(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno IV - Num. 192
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-[illegible]

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 16-17 Agosto 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 60-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 100 (festivi 150), Annunzi finanz. e legali L. 150, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900), Echi cronaca e Spett. L. 300 (festivi 500) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 4350, semestre L. 2200, trimestre L. 1150. - Estero: anno L. 6300, semestre L. 3180, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il rettangolo di Waegwan in un turbine di fuoco

Mille tonn. di bombe lanciate da cento "B. 29,,

Taegu minacciata dai nordisti, che hanno rafforzato le teste di ponte

Tokio, mercoledì sera.

Nelle prime ore di oggi, con uno degli episodi più drammatici e forse risolutivi della guerra, la parte più importante è stata sostenuta non dalle truppe di terra, ma dall'Aviazione. Per impedire una grande offensiva nemica sul fronte del Naktong, di fronte a Waegwan, ove più grave era il pericolo per il fronte americano, le superfortezze volanti di base a Okinawa e in Giappone sono state impiegate nella più grande azione in massa effettuata finora e hanno rovesciato, sulle 4 o 5 divisioni nordiste ammassate sulla riva occidentale del Naktong, 3800 bombe da 250 kg. ciascuna: tutte bombe esplosive a scoppio istantaneo. L'operazione è durata due ore ed è stata seguita da azioni di caccia e ricognizione, incaricati del «rastrellamento».

Le superfortezze partite da Okinawa e dal Giappone si sono incontrate sul mare a sud della Corea in modo da raggiungere gli obiettivi in formazioni compatte. Ad evitare ogni errore, i bombardamenti sono stati effettuati direttamente e senza ricorrere al «radar». A ciascuna delle dieci squadriglie era stato assegnato un obiettivo specifico all'interno del quadrilatero largo 5 Km. e lungo 11 Km.

Ricordando che i bombardamenti di Saint-Lo in Normandia il 6 giugno 1944 erano stati effettuati da «B-17» e «B-24» recanti 2 tonnellate e mezzo di bombe ciascuno, un portavoce del Quartier Generale di Mac Arthur ha messo in rilievo che oggi, invece, ogni «B-29» ne portava 10 tonnellate. Egli ha così proseguito:

«L'operazione di Saint-Lo era il preludio a un attacco generale che portò allo storico sfondamento da parte della III Armata e quindi alla [illegible] attraverso la Francia fino alla frontiera tedesca. L'odierna è un'operazione di neutralizzazione destinata ad eliminare le forze nord-coreane».

Egli ha poi precisato che questo bombardamento ha un effetto distruttivo pari a quello di 30 mila proiettili di artiglieria pesante.

Un giornalista che ha seguito l'operazione a bordo di una superfortezza, riferisce che enormi nuvole di fumo si levano ora dal suolo e che tutti i villaggi della zona sono in fiamme. Sebbene sia estremamente difficile fotografare le truppe nemiche, sembra che l'effetto del bombardamento sia stato sconvolgente.

L'azione dei «B. 29» è stata favorita da un improvviso miglioramento delle condizioni atmosferiche, che ha consentito agli aerei di levarsi in volo e di svolgere l'azione senza ricorrere al volo strumentale. Prima si sono innalzati i caccia, partendo dalle basi a terra e dalle portaerei; poi i giganteschi apparecchi sono giunti sul fiume e metodicamente hanno lasciato cadere il loro carico di bombe, calcolato nella [illegible] di una ogni dieci [illegible] nemici.

Le dieci squadriglie erano composte ognuna di dieci aeroplani e si sono succedute a dieci minuti l'una dall'altra; ognuna di esse aveva uno specifico e diverso obiettivo. Non appena l'ultima superfortezza ha fatto ritorno alla sua base si sono ancora una volta levati in volo gli apparecchi da caccia, per azioni di mitragliamento e spezzonamento.

L'azione era stata preparata da vari giorni, ma è stata possibile solo quando al temporale della notte è succeduta una schiarita.

Il primo gruppo di «B. 29» ha sganciato quaranta bombe per apparecchio lungo il lato settentrionale del rettangolo. I gruppi successivi hanno sganciato sempre più a sud, fino a coprire tutto il rettangolo che termina a nord e a ovest di Waegwan.

L'attacco è stato diretto e coordinato dal gen. Emmet O' Donnel comandante dei bombardieri dell'Estremo Oriente, che è rimasto sulla zona, a bordo di un «BX. 29», durante tutto il corso dell'azione protrattasi per due ore.

La situazione sul fronte terrestre mantiene tuttavia un carattere di gravità. Nonostante la strenua lotta condotta dalla XXIV divisione, i comunisti sono riusciti nella notte a portare oltre il Naktong grossi contingenti di fanteria, che hanno pressochè raddoppiato le forze che tengono la testa di ponte a nord di Masan.

Da stamane i «rossi» attaccano con estrema risolutezza e sono riusciti a conseguire un certo successo, aprendosi un varco nelle linee americane, in direzione della strada Pusan-Taegu. Già ieri, un contrattacco della XXIV divisione era stato bloccato all'inizio dalla violenta reazione nordista.

Nel pomeriggio si è appreso che due reggimenti comunisti hanno attraversato il Naktong in un altro punto, davanti all'ala settentrionale dello schieramento della XXIV divisione.

Secondo un comunicato del Quartier Generale dell'VIII Armata, altre due compagnie di fanteria nordiste sono pure riuscite a penetrare nelle linee americane, nel settore di Changyong. Sono state prese misure per contenere questi elementi. Anche un portavoce di Mac Arthur ha dichiarato che gli sforzi dei «rossi» per irrompere fuori dalla loro testa di ponte di Changyong hanno avuto qualche successo.

Egli ha detto che il nemico è avanzato alquanto alla periferia settentrionale della testa di ponte, ma ha aggiunto di non avere informazioni esatte sulla distanza superata dai nordisti. Non si tratta però di un vero e proprio sfondamento delle linee alleate.

Il fulcro della battaglia resta però nella zona della capitale provvisoria sudista. Notizie non confermate dicono che avanguardie corazzate comuniste provenienti dal nord sarebbero giunte a un punto situato a 15 chilometri da Taegu. I carri armati sarebbero seguiti da due reggimenti di fucilieri nordisti.

Ieri tre reggimenti nordisti avevano attraversato il Naktong in un altro punto a poche miglia a sud-ovest di Taegu, mentre nuovi contingenti nemici, forti di parecchi battaglioni, hanno stabilito stamane una nuova testa di ponte a Hyong Pung, a 25 Km. dalla capitale minacciata.


Fin dalle prime ore del mattino la folla ha sostato silenziosa davanti a Clarence House in attesa del comunicato annunciante il lieto evento. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il Bengala sconvolto da un pauroso terremoto



Per tre ore le onde sismiche sono state registrate in America: "come lo scoppio di migliaia di atomiche,,

Calcutta, mercoledì sera.

Non meno di tre violente scosse sismiche sono state risentite ieri sera, a partire dalle 19,45, nell'India Orientale, provocando il panico fra migliaia di persone che sono state costrette a sospendere i festeggiamenti in occasione della «Giornata dell'Indipendenza».

Il movimento tellurico ha colpito il Bengala Occidentale, l'Assam, il Bihar e la parte orientale delle Province Unite. Uomini, donne e bambini, alcuni urlando, altri pregando, si sono precipitati nelle strade dai cinema e dalle case attendendo all'aperto per più di due ore che si placasse il terremoto. L'area colpita è situata in una zona tellurica «di massima intensità», secondo i dati forniti dal Servizio Geologico indiano.

I muri di parecchi edifici di Shillong, nell'Assam, compreso l'Ufficio Telegrafico centrale, si sono screpolati e gli occupanti sono fuggiti nelle strade sotto una violenta pioggia.

Secondo informazioni pervenute a Benares, gravi danni sono stati provocati dal terremoto a Siliguri, notevole nodo stradale e ferroviario nel Bengala Occidentale. Nel 1897 il terremoto del Bihar aveva devastato l'intera provincia e provocato la morte di 10 mila persone.

A Gauhati, nell'Assam, è mancata la luce elettrica e centinaia di persone in preda al panico si sono riversate nelle strade. La città di Patna, nel Bihar, è stata scossa per dieci secondi, ma non si registra la perdita di vite umane. Alla stessa ora una scossa della durata di un minuto è stata registrata a Calcutta.

Per ora è impossibile fare un bilancio dei danni, poichè, secondo le concordi registrazioni degli osservatori sismici anche più lontani, le scosse di terremoto hanno avuto una spaventosa violenza e hanno colpito la vasta zona dell'India del Nord e del confine indo-birmano. Ma la natura del terreno e la difficoltà delle comunicazioni rendono estremamente ardua la raccolta delle notizie.

Persino in America le onde sismiche sono state registrate con paurosa intensità per circa tre ore.

L'Università di Washington, a Seattle, ha segnalato che i suoi sismografi hanno registrato un terremoto definito «il più violento che i nostri strumenti abbiano mai registrato».

A Hartford, nel Connecticut, i sismografi del Trinity College hanno registrato scosse sismiche «terrificanti», con epicentro distante circa cinquemila chilometri.

Anche nel centro sismologico di Dorking (Surrey), le scosse registrate sono state così forti da spezzare l'ago.

Scienziati americani, specializzati nel campo sismologico, hanno dichiarato che il terremoto di ieri può essere equivalente all'esplosione di migliaia di bombe atomiche. Il Capo Divisione del Servizio Geodetico, Robert Meyer, ha aggiunto: «Dalle nostre indicazioni appare che questo è certamente il più violento terremoto della storia».

Il terremoto ha infranto pure i sismografi dell'osservatorio di Colaba a Bombay, rendendo impossibile determinare l'origine del movimento tellurico. L'osservatorio di Nuova Delhi ha registrato scosse variabili di intensità per un periodo di ben 9 ore. La scossa più forte è stata registrata alle ore 19,45 locali ed è durata 90 secondi. Tutto il bacino dei fiumi Gange e Brahmaputra, da Benares alla frontiera indo-birmana, è stato colpito.

L'epicentro nel Tibet?

NEW YORK, mercoledì sera.

Dal raffronto dei dati raccolti dai vari osservatori sismici di tutto il mondo, si può desumere che il violentissimo terremoto abbia interessato un enorme lembo di territorio asiatico che va dal confine cino-birmano alla Turchia, attraverso il Bengala settentrionale, il Tibet e l'Afganistan. E' verosimile che gli effetti più disastrosi si siano prodotti nella misteriosa regione tibetana.

Una "marcia della pace" a Berlino il 3 settembre

Berlino, mercoledì sera.

Le organizzazioni giovanili comuniste della Germania orientale hanno organizzato una «marcia della pace» a Berlino per il 3 settembre prossimo, a conclusione di una serie di manifestazioni che avranno luogo dal 20 agosto al 3 settembre.

Avremo una razza di uomini giganti?

Cambiando il numero dei cromosomi nelle cellule, due scienziati svedesi hanno ottenuto dei conigli due volte più grandi del normale

Stoccolma, mercoledì sera.

Alcune recenti scoperte nel campo della biologia sembrano aprire nuovi sensazionali orizzonti non soltanto agli uomini di scienza, ma anche agli allevatori di bestiame.

Due scienziati svedesi, il prof. Haeggquist e il dott. Bane, hanno annunciato che, dopo tre anni di esperimenti, sono riusciti a cambiare il numero dei cromosomi nella cellula del coniglio, e quindi a modificare sensibilmente i fattori ereditari dell'animale.

Uno dei risultati pratici dell'esperimento è questo: che da una coppia di conigli, ognuno dei quali pesava circa due chilogrammi e mezzo, sono stati generati figli che, dopo pochi mesi, hanno raggiunto il peso di cinque chili e mezzo.

I due studiosi stanno ora per tentare esperimenti analoghi sul maiale.

Benchè sia prematuro dire se tali risultati possono essere agevolmente ottenuti fuori dei laboratori, è indubbio che non sembra più avventata la previsione che l'uomo riesca a creare mammiferi giganti, dai quali trarre in maggior copia carne, latte, lana, ecc.

Il prof. Haeggquist spera di ottenere in un prossimo avvenire un aumento del volume del bestiame da macello e conta di realizzare un incremento nella capacità produttiva di uova di ogni singola gallina.

«Questa scoperta — ha detto Radio Stoccolma — è la più importante dopo quella della bomba atomica. Alla nostra mente si affaccia oggi la terrificante idea che sia possibile applicare lo stesso procedimento anche agli esseri umani e che si possa produrre una razza di giganti, due volte più grandi degli attuali uomini».

Gli scienziati svedesi — ha precisato l'emittente — hanno fatto la loro scoperta cambiando il numero dei cromosomi in un coniglio femmina; i figli in tre mesi sono diventati più grossi dei loro genitori.

Nella scoperta si cela dunque la possibilità di creare nuove razze di animali, così come è stato fatto per le piante ed i frutti.

I biologi hanno lavorato presso il Collegio veterinario di Stoccolma, sopportando in proprio tutte le spese delle ricerche. Essi non intendono però effettuare gli stessi esperimenti anche sull'uomo. Essi infatti vogliono restringere l'applicazione della loro scoperta solo a raddoppiare la grossezza degli animali commestibili e ad aumentare la produzione delle uova da parte delle galline.

Giustiziato stamane l'imbianchino Price

Uccise la moglie e due figlie

Londra, mercoledì sera.

E' stato giustiziato stamane nella prigione londinese di Wandsworth l'imbianchino Albert Price, il quale aveva ucciso a colpi d'ascia sua moglie nel sonno, e quindi, allontanatosi da casa con le sue due figliolette, le aveva soffocate dopo averle addormentate con un sonnifero.

Price si era dichiarato colpevole ma non nel pieno possesso delle facoltà mentali.

L'ora politica nel discorso Scelba

Roma, mercoledì sera.

Il ministro Scelba è intervenuto ieri sera al Congresso della Gioventù italiana operaia cattolica ed ha pronunciato un discorso, illustrando particolarmente i compiti dei cattolici nella situazione presente.

Il ministro degli Interni ha esordito con un quadro della situazione internazionale, denunciando anzitutto la responsabilità dei comunisti nel turbamento della pace, e confutando le tesi dell'estrema sinistra. Egli ha definito la propaganda per la pace dei comunisti un «gigantesco cavallo di Troia».

Scelba ha quindi dichiarato che la guerra di Corea interessa direttamente il nostro paese, anche se la pace o la guerra non dipendono da noi. Ma anche noi possiamo contribuire a salvare l'una e a prevenire l'altra, se vorremo essere forti e uniti e sviluppare le forze armate per la difesa esterna e interna fino all'estremo limite delle nostre possibilità.

«I nemici interni — ha detto quindi Scelba — più che sulle proprie forze organizzate contano sulla divisione dei partiti democratici, sull'egoismo delle classi abbienti e sulla paura dello spettro della guerra». Quindi favorisce il comunismo l'imprenditore che specula sulla congiuntura, il bottegaio che imbosca le merci e fa aumentare i prezzi, l'industriale che cerca di mettere in salvo all'estero i propri capitali.

Il ministro ha quindi dichiarato che nella difesa di questa causa i cittadini non si classificano per le loro tendenze professionali, istituzionali, sociali, mentre dall'altra parte stanno ugualmente i fascisti e i comunisti, gli uni e gli altri nemici della libertà.

«Per aiutare lo sforzo di ciascuno e della nazione, adotteremo tutte le misure necessarie — ha concluso Scelba, — perchè l'azione disgregatrice non abbia a prevalere, quale che sia il loro costo e il nostro impegno. Rispettosi della costituzione, siamo peraltro convinti che essa non può diventare la trappola per la libertà del popolo italiano... Ma alla lunga ben poco varrebbe colpire i capi, se non riuscissimo nell'opera di illuminazione delle coscienze dei lavoratori smarriti».

E' nata una bimba a Clarence House

Pesa 2720 grammi, sta ottimamente, riceverebbe il nome di Vittoria - La notizia comunicata da Giorgio VI ai principi, ma non al Duca di Windsor

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Tuesday's child is full of grace — *pieno di grazia è il bimbo che di martedì nasce — con queste parole di buon auspicio e di benvenuto, che sono il verso iniziale di una antica e popolare filastrocca inglese, i giornali di Londra hanno accolto oggi la nascita della figliola della principessa Elisabetta, la nascita di quella bimba che occuperà ora il terzo posto, dopo la madre e il fratello Carlo, nella scala di successione al trono d'Inghilterra.*

Le campane di Westminster

La notizia si è diffusa per la capitale verso le 12,50 (italiane), cioè dopo circa 40 minuti dal momento in cui la bimba reale aveva aperto gli occhi alla luce del mondo; le edizioni straordinarie dei giornali piovvero subito nel centro di Londra, la B.B.C. sospese le sue trasmissioni per dare la notizia e dall'abbazia di Westminster e dalla cattedrale di S. Paolo si propagò nel cielo torbido e tempestoso l'eco di un festoso e sonoro scampanio.

Mi trovavo in quell'istante in Trafalgar Square spazzata da un vento umido e freddo; alla mia sinistra si apriva, allietata di verde, la prospettiva del Mall, il viale spazioso che termina di fronte a Buckingham Palace e su cui si affaccia Clarence House, la residenza della principessa e di suo marito, Filippo duca di Edimburgo.

Vidi avviarsi in quella direzione lunghe colonne di uomini e donne; mi accodai a questa gente e mi diressi anch'io verso Clarence House.

La notizia della nascita aveva richiamato di fronte ai cancelli della palazzina centinaia, forse migliaia di persone: un piccolo nucleo di poliziotti si affaticava nel tentativo di tenere in moto la folla per evitare la congestione del traffico lungo il Mall e le vie adiacenti.

Impiegate appena uscite dagli uffici e col rossetto messo in fretta e furia sulle labbra, massaie sorprese forse dalla notizia mentre erano scese in centro a fare la spesa, bambini eccitati e rossi in volto per l'agitazione, giovanotti, vecchi, turisti americani dall'aria infreddolita, tutti erano lì, assembrati di fronte a Clarence House, con gli occhi fissi sul secondo piano dell'edificio ove Elisabetta ha la sua stanza da letto e sul minuscolo comunicato ufficiale affisso ai cancelli.

Esso consiste di un piccolo foglio di carta da lettere, intestato «Clarence House, S. James», in cui il ginecologo sir William Gilliat aveva vergato l'annuncio della nascita.

L'annuncio ufficiale dice: «Sua Altezza Reale la principessa Elisabetta, duchessa di Edimburgo, ha felicemente dato alla luce una principessina alle ore 10,50 di Greenwich. Sua Altezza Reale e la bambina stanno ottimamente». L'annuncio era firmato, dopo che da sir William Gilliat, dai medici sir John Weir, John Peel e Vernon Hall.

La neonata, in virtù del decreto firmato da re Giorgio prima della nascita del piccolo Carlo, diventa automaticamente principessa ed entra al terzo posto nella scala di successione.

L'annuncio non aggiungeva alcuni particolari, che sono letti avidamente dalla stampa da milioni di persone: la neonata pesava esattamente 2720 grammi, cioè mezzo chilogrammo meno di quanto pesasse alla nascita il principino Carlo; il ginecologo prof. Gilliatt aveva fatto portare a Clarence House un'imponente attrezzatura medica, fra cui un apparecchio portatile per i raggi X; la bimba è nata nello stesso mese, in cui hanno visto la luce la nonna, regina Elisabetta e la zia principessa Margaret.

A Clarence House il nome, che sarà imposto col battesimo — fra alcune settimane — alla neonata, è tenuto segreto. Sembra però che il nome di Anna, dato come probabile fino a 48 ore fa, debba essere scartato a favore di Vittoria, in onore della grande regina.

Mentre tuonavano i cannoni (41 salve ad Hyde Park e 62 colpi alla Torre di Londra), davanti al palazzo la folla parlava sottovoce, quasi bisbigliava: un bimbo vestito da pellirossa sparò un colpo con una pistola ad aria compressa e tutti, i poliziotti per primi, lo squadrarono con aria severa.

E ciò è logico, naturale: oggi la principessa Elisabetta era per tutti soltanto e unicamente una madre. Ciò lo si comprende ancora meglio se si torna con la memoria a venti mesi or sono, alla nascita del principe Carlo, e si ricordano i clamori e i canti notturni di fronte a Buckingham Palace.

Quella volta vi era qualcosa di nazionale da festeggiare: la nascita di quel principe che un giorno sarebbe stato re di Gran Bretagna, sovrano del Commonwealth. Venti mesi or sono Elisabetta era la principessa che aveva dato alla luce un erede al trono, oggi Elisabetta è la madre che ha messo al mondo una femminuccia, sperata e attesa nei mesi passati.

Questa nascita contribuirà a rafforzare nella popolazione inglese la convinzione che la monarchia britannica, uscita salva dalla burrasca della abdicazione di Edoardo VIII, poggia ora solidamente sulle spalle del re e della regina, e di Elisabetta e di Filippo, simbolo di un'ideale armonia familiare.

«La nascita del primogenito — scrive un giornale londinese della sera — determinò la creazione di una famiglia e di un destino: la nascita della secondogenita costituisce per i genitori la promessa di una più ampia cerchia di affetti».

Da queste parole ci sembra si possano aggiungere quelle che abbiamo udito oggi mormorare alle nostre orecchie di fronte a Clarence House, da una donna del popolo. Essa si fermò dinanzi al comunicato ufficiale, lo lesse, poi al poliziotto lì accanto così disse: «Dica a Elisabetta che le auguro di essere felice come ogni altra semplice madre d'Inghilterra».

Le parole dell'ex-sovrano

Appena avvenuta la nascita, la regina Elisabetta ha telefonato personalmente a Giorgio VI, nel castello di Balmoral in Scozia; il sovrano ha fatto subito comunicare la notizia ai principi e ai governi del Commonwealth.

Il duca di Windsor, attualmente in vacanza a Biarritz, è stato la sola persona della famiglia reale britannica a non ricevere l'annuncio del lieto evento in casa della sua prediletta nipote.

Il fatto che il duca, la cui abdicazione ha aperto la strada al trono alla principessa Elisabetta ed ai suoi figli, non sia stato informato come gli altri congiunti, ha nuovamente sottolineato che il suo matrimonio con la signora Simpson non è stato ancora perdonato.

La principessa Margaret ha avuto comunicazione della nascita della seconda nipote a Drumlandrig, dove trascorreva il Ferragosto, ed ha espresso una gioia commossa.

Si sa che il duca di Windsor, apprendendo la notizia dalla radio, ha dichiarato agli intimi: «Sono lieto specialmente perchè era espresso desiderio dei duchi di Edimburgo di avere una bambina».

Anche stamane il ginecologo sir William Gilliat e il medico della Casa Reale britannica sir John Weir si sono recati a Clarence House. Le condizioni della principessa Elisabetta e della bambina continuano ad essere soddisfacenti.

m. c.

Un agente affigge ai cancelli l'annuncio della nascita (Tel.)

Non uscirà a settembre il "Nuovo Popolo d'Italia,,

L'accordo cade per l'aggettivo

Roma, mercoledì sera.

L'ufficio stampa del P. N. I. comunica:

Il quotidiano che avrebbe dovuto uscire in settembre quale organo del partito nazionalista italiano non sarà pubblicato a causa di una divergenza sorta fra la direzione del P. N. I. e il gruppo di azionisti che si era offerto di appoggiare l'impresa giornalistica.

Contrariamente agli accordi iniziali, il gruppo azionista predetto non ha voluto accondiscendere all'aggiunta di «nuovo» alla testata di «Popolo d'Italia», intendendo inoltre attribuire al giornale un carattere non conforme con le direttive politiche del partito.

La questione sarà regolata in sede giudiziaria.

La Duchessa d'Aosta tornata a Firenze

Firenze, mercoledì sera.

Proveniente da Milano ha fatto ritorno a Firenze la Duchessa Irene d'Aosta con il figlio Amedeo.

Schiacciati sotto una jeep due agenti nell'Astigiano

Una terza vittima in una serie di sciagure provocate da alcuni automobilisti incoscienti

Asti, mercoledì sera.

Tre morti, due agenti della Celere di Asti e un falegname, è il tragico bilancio di due sciagure stradali avvenute questa notte presso la nostra città. Stanotte all'una giungeva al comando del sottonucleo celere di Asti una comunicazione telefonica urgentissima: «Pochi minuti fa, un'automobile che viaggiava a fari spenti ha investito un operaio che ora giace sulla strada in fin di vita. L'automobile investitrice, invece di fermarsi e soccorrere il ferito, ha accelerato ed è scomparsa».

Il comando del sottonucleo dava subito ordine ad una «jeep» di portarsi sul luogo. Partivano a tutta velocità gli agenti Mario Salvinelli di Guido da Torino di 28 anni, Angelo Lanza di 27 anni da Avellino e Michele Cioppa di Cesare di 27 anni pure da Avellino.

Uscita dalla città, la macchina si portava sulla statale Asti-Torino. Ma, prima di giungere sul luogo ove giaceva il ferito, ecco avvenire una seconda sciagura ancora più grave. Un grosso camion con rimorchio, che viaggiava verso Asti a fari spenti, investiva ad un tratto la «jeep». L'urto fu violentissimo. La «jeep» ribaltava e il Salvinelli, che pilotava l'auto, e il Lanza rimanevano presi sotto la macchina e riportavano fratture alla base cranica e lo schiacciamento del torace. Il Cioppa proiettato lontano, riportava a sua volta la commozione viscerale.

Il camion, anzichè fermarsi, tirava dritto per la sua strada e scompariva nell'oscurità. Una macchina di passaggio dava poco dopo l'allarme e trasportava all'ospedale di Asti il Salvinelli, che decedeva però durante il percorso. Il Lanza era invece morto sul colpo. Il Cioppa è stato giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

L'operaio investito dalla macchina che è stata la causa della prima tragedia, è stato identificato per il falegname Antonio Malocco di Ermenegildo di 65 anni da Revignano d'Asti. Ricoverato all'ospedale, è deceduto poco dopo il suo arrivo per frattura della base cranica. Sul posto delle due disgrazie si sono portati il Procuratore della Repubblica, il Questore e il comandante del sottonucleo Celere, per le opportune indagini.

Due mortali disgrazie nell'Alessandrino

Alessandria, mercoledì sera.

L'autocarro guidato dal commerciante Armando Casalis di 42 anni, facendo marcia indietro, investiva il muratore Martino Pelati di 58 anni che riportava lo schiacciamento del torace. Il poveretto è morto sul colpo. Un'altra mortale sciagura è accaduta in frazione Madonnalta. La motocicletta condotta da tale Guido Pistarino travolgeva la passeggera Maria Ghiazza di 62 anni da Terzo. La donna, che ha riportato la frattura della base cranica, è deceduta poco dopo all'ospedale.

CRONACA CITTADINA

Oggi si torna



Il Ferragosto passa nei ricordi: una bella gita, molta stanchezza, qualche nuova amicizia. Già ieri sera pullman, treni ed auto hanno riportato in città migliaia di persone.

Torino ha offerto ieri una visione di vita che non è dato a tutti di godere e si verifica una volta all'anno, nel ferragosto: cioè una vita tranquilla e serena di una città di provincia dalla quale, quasi per prodigio, siano andati momentaneamente a farsi benedire lontano 500 mila dei suoi abitanti. Una Torino, per associazione di idee, rimasta come al tempo in cui in via Garibaldi, che si chiamava Doragrossa, scorreva un rivo per lo scarico delle spazzature e il vino costava una lira al litro, il caffè 15 centesimi, il tram a cavalli altrettanto.

Naturalmente ora Torino è progredita e le vie sono asfaltate e invece del vino trionfano bevande d'importazione e altre misture. Mi piace paragonare la Torino di ferragosto, esclusa la odierna comodità e il brillante costo della vita, alla Torino provincialotta, silenziosa e beneducata dei lontani tempi. E' l'affluenza della gente, il disordinato movimento cittadino, il sovrastarci dei cento pericoli della strada che ci rendono nervosi. Infatti perchè si va in campagna, al mare, in montagna? Per godere della solitudine, della semplicità della vita. Ma se tutti si affollano nei luoghi di villeggiatura, addio vita spassosa: è meglio rimanere in città.

Quando si può trovare una giornata in cui è possibile girare in tram, seduti, non pigiati e malmenati? Quando si può girare a piedi senza il rischio di venire travolti? Solo di ferragosto.

Ieri per sopramercato abbiamo goduto una temperatura deliziosa in grazia di due successivi temporali, ma benigni, in misura, con acquazzone abbondante, insomma un tempo direi allegro, con lampi, tuoni, rombi come nelle sagre con i fuochi pirotecnici.

In conseguenza, al mattino abbiamo trovato le strade pulite, lavate, rinfrescate, cosa che non capita tutti i giorni e specialmente alla domenica.

Nei caffè del centro, servizio inappuntabile. Di solito per farti servire occorre un'ingiunzione a mezzo notaio: — e non è certo colpa dei camerieri, ma della ressa dei clienti — ieri appena ti avvicinavi a un tavolo eri raggiunto da tre o quattro camerieri alla volta.

In un notissimo esercizio dei portici di piazza Castello all'ora del vermout si trovavano ben due clienti, due vecchi habitués. Uno è il discendente di un uomo illustre effigiato in bronzo nel giardino della Cittadella e in una grande lapide sotto il porticato della Prefettura che lo ricorda «pregiato da tutto il mondo civile». Egli fu: al Congresso di Ginevra ai suoi tempi evitò la guerra tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Il discendente si confidava con l'altro habitué dicendo: — Cosa direbbe la buonanima di mio bisnonno se tornasse al mondo? Oggi avrebbe potuto evitare la guerra tra gli Stati Uniti e la Corea...

— Perlomeno! — osserva l'altro cliente, il cavaliere Carlin — E Massimo d'Azeglio cosa direbbe? Costa-ci a l'è la sua mostra. — E tira fuori l'orologio che aveva appartenuto all'antico ministro. Il cavaliere è un appassionato raccoglitore di pregiati antichi orologi, tanto per passare il tempo, mi dice; ma gli orologi si vendicano e vanno ognuno per proprio conto cosicchè chi lo visita a casa tra il tic-tac di tutti quegli orologi da taschino, da scrittoio, da muro, che corrono ciascuno per proprio conto, a sbalzi, a sussulti, avanti o indietro, ha l'impressione in scala ridotta dell'odierno movimento del traffico cittadino. Ma questo sarebbe un altro discorso e il movimento di ieri in città fu quello occasionale di un tempo antico quando forse si viveva di più. Oggi siamo ritornati al tempo nostro: treni, pullman, auto e biciclette, tutto serve per ripopolare la città. Si forma il movimento inverso a quello dei giorni scorsi: la stessa baraonda, forse ancor più frenetica e confusa, certo più triste.

emme

Un arresto e un mandato di cattura contro un latitante

Identificati i "giustizieri,, del magazziniere di ponte Rossini

La vittima aveva commesso l'imprudenza di riconoscere tre ex-repubblichini autori di una rapina compiuta nella ditta in cui egli lavorava

La magistratura ha fatto luce completa su un tragico episodio avvenuto nei giorni della Liberazione. Dopo anni di accurate indagini sono stati identificati due individui responsabili di avere ucciso per vendetta e a scopo di rapina un magazziniere della ditta Guido Bricarello. La vittima è tale Giovanni Barolo di 46 anni, uomo stimato e apprezzato per la sua serietà.

Egli era in servizio la notte del 7 novembre 1944. Erano le ore due di notte quando tre individui in borghese suonarono il campanello posto all'entrata e senza attendere che egli aprisse, entrarono nel suo sgabuzzino dichiarando di essere incaricati di compiere una perquisizione. Il magazziniere Giovanni Barolo domandò: — Siete partigiani o repubblicani?

— Non siamo nulla — rispose un giovane bruno dai capelli ondulati che sembrava capeggiare il gruppo. — Ma non osare dire una parola di più, altrimenti ti eliminiamo — e mostrò una pistola senza sicura.

Il Barolo non replicò e i tre si portarono via alcune damigiane di acetone caricandole sopra un camioncino. Quando gli sconosciuti si allontanarono, il magazziniere corse ad informare del fatto il commissariato di P. S. Vanchiglia. Il brigadiere Vola si mise alla ricerca dei rapinatori e presso il ponte Rossini incontrò i tre individui che scaricavano le damigiane. Al fermo del sottufficiale essi dichiararono di essere agenti dell'«upi» di via Asti. Per controllare le loro affermazioni il brigadiere li invitò a seguirli nella vicina caserma e qui un tenente della milizia li riconobbe tutti e tre per suoi dipendenti: — Penserò io a punirli per l'arbitraria operazione — disse il tenente e congedò il brigadiere.

Nei giorni della Liberazione i tre repubblichini riuscirono ad intrufolarsi fra i partigiani che presero parte alla sfilata. Non avevano dimenticato l'episodio del novembre. Il 7 maggio, infatti, verso le ore 7,30, i tre tornarono negli uffici della ditta Bricarello. — Mi riconosci? — chiese bruscamente il giovane dai capelli ondulati. — Altro chè! — rispose ingenuamente il magazziniere.

Il sedicente partigiano prese a schiaffi il Barolo. Poi ordinò ai due che lo accompagnavano di condurlo via. Alcuni presenti protestarono, ma quello li minacciò: «State fermi se non volete fare la fine di questo qui». Il Barolo fu condotto in corso Tortona davanti al Cimitero. Il custode del camposanto assistette a tutta la scena. Il magazziniere fu fatto scendere da un camion. Uno di quelli che lo accompagnavano gli ordinò di mettersi contro il muro: mentre ubbidiva gli rubarono il portafogli, quindi lo uccisero con una scarica di mitra alla schiena.

La polizia del popolo compì le prime indagini per scoprire gli autori dell'uccisione. L'inchiesta complessa e laboriosa è stata condotta a termine dal carabinieri della Procura, i quali hanno identificato i due uccisori per certi Francesco Luciano Funck di 26 anni, abitante in corso Galileo Ferraris, e Marco Pella di 24 anni, residente a Caselette. Il primo non potè essere rintracciato, il secondo dichiarò di aver obbedito ad un ordine del Luciano Fusca, suo superiore diretto. Costui deve anche rispondere di un altro fatto. Poche ore prima di uccidere il Barolo, aveva trucidato con altri l'industriale Gaetano Bazzi, già abitante in piazza Nalzieri, che non aveva voluto cedere a una richiesta di 100 mila lire. Contro il Fusca tuttora latitante è stato emesso mandato di cattura.

Due operai precipitano da una impalcatura

Due muratori sono precipitati stamane da un'alta impalcatura eretta nel cantiere dell'impresa Coscia in via Fratelli Bandiera. Subito soccorsi dai compagni essi sono stati trasportati all'ospedale Maria Adelaide. Il trentottenne Giorgio Biglione, abitante a Baguolo, è stato medicato per varie contusioni alle gambe e all'emitorace sinistro, poi è stato rilasciato; è guaribile in una ventina di giorni. Il suo compagno, Giovanni Alfa, di 34 anni, abitante in via Rochemolles 9, è stato trattenuto in osservazione.

Un'auto si rovescia nell'urto con un camion

Stamane alle 7,15 in corso Vinzaglio angolo corso Matteotti un camion militare è andato a urtare con violenza contro una automobile targata TO-74800 pilotata da Edoardo Aschieri. Nel cozzo tremendo — le due macchine procedevano a forte velocità — l'auto dell'Aschieri si rovesciava in mezzo alla strada. Dai rottami usciva il proprietario il quale a parte un forte choc nervoso provocato dallo spavento non presentava alcuna ferita. Pure il militare che si trovava alla guida del camion usciva illeso dall'incidente.

TEMPERATURA: massima 25,5; media 17,3; minima 15,2. Temperatura alle ore 8 di stamane: 19. Umidità: 89 %. Pressione: 735. — PREVISIONI: Annuvolamenti locali

A MEZZOGIORNO ALLA "COMMERCIALE,,

Allarme in Banca per due marocchini

Chiedono il cambio di un biglietto da diecimila e strappano di mano al cassiere una mezzetta di banconote - Pronta cattura

Poco prima di mezzogiorno la Celere è stata chiamata dalla Banca Commerciale di via Garibaldi 45, per arrestare due individui che avevano tentato di rubare una mazzetta di biglietti da mille dalle mani del cassiere.

Si trattava di due marocchini, entrati nei locali dell'agenzia della Banca con il pretesto di cambiare un assegno da 10 mila lire. Nella vasta stanza c'era poca gente. Il colore della pelle dei due marocchini e il loro vestito all'europea di taglio poco ricercato, quasi goffo, avevano richiamato l'attenzione delle quattro o cinque persone che si trovavano sul posto.

Con perfetta indifferenza essi si recarono direttamente dal cassiere, tenendo fra le mani e agitandolo, un biglietto rosa da diecimila lire. Appariva chiaro che intendevano cambiarlo, ma quando si trattò di spiegare all'impiegato qual che volevano fare, si confusero e non riuscirono a pronunciare nemmeno una parola in lingua italiana. Il cassiere allora, che comprende e parla bene il francese, prese una mazzetta di biglietti da mille e si mise a contarli per farli avere ai due improvvisati clienti.

Ma costoro avevano altre intenzioni, poco chiare. Dopo avere detto qualche altra parola poco comprensibile, uno di essi afferrò alle mani il mazzetto e cercò di strappargli le banconote. Fu subito dato l'allarme e le uscite furono bloccate. Nello stesso tempo un funzionario avvertì la Celere per mezzo del telefono.

Gli agenti giunsero sul posto in brevissimo tempo. Nell'agenzia si era già verificato un certo disordine. I due marocchini erano stati presi in trappola; ma uno di essi, più forte e più svelto, riuscì ad andare fino alla porta, ad aprirla con una spallata e a uscire sulla via Garibaldi. Disparve subito, velocissimo, prima ancora che qualcuno potesse tentare un vero e proprio inseguimento.

La Celere intanto poteva arrestare il marocchino che non era riuscito a seguire il compagno fuggiasco. Venne subito trasportato in Questura e messo a disposizione della squadra mobile. Il dott. Fiumanò lo ha immediatamente sottoposto ad interrogatorio; ma finora non ha potuto ottenere alcuna dichiarazione di qualche interesse. Numerosi agenti della Squadra Mobile e del Commissariato di P. S. Moncenisio sono stati incaricati di ricercare ed arrestare il marocchino latitante. Alle ore 13 — secondo quanto ha comunicato il funzionario dott. Fiumanò — egli sarebbe già stato arrestato, mentre cercava ricovero presso una locanda nei pressi di Porta Palazzo. Stava discutendo con la proprietaria, a cui offriva una grossa somma se l'avesse ospitato senza registrare il suo nome sulle schedine dei forestieri che vengono inviate ogni giorno alla Questura.

Stamane in via Mazzini 24

Trovato morto sulle scale di casa

Tornato nella notte, dopo la cena di ferragosto, rotola sui gradini e rimane cadavere

Un inquilino della casa di via Mazzini 24, uscito stamane verso le 7,30 dal suo alloggio per recarsi a lavorare, vide sulle scale il cadavere di un uomo. Giaceva con il capo sui gradini più bassi, quasi sul pianerottolo, ed i piedi più in alto. Sul capo si scorgevano larghe ferite su cui il sangue si era rappreso. Macchie di sangue si notavano su tutta la rampa.

All'allarme dato dall'inquilino che fece la tragica scoperta, accorsero subito la portinaia e altre persone. La salma non venne toccata, perchè appariva evidente che non c'era più nulla da fare. Fu avvertita la questura e la guardia medica. Il morto venne identificato nella persona di Chiaffredo Passione di 52 anni, facchino d'albergo. In questi giorni egli viveva solo nel suo appartamento del quinto piano, essendo la moglie in campagna per un breve periodo di villeggiatura.

La polizia ha potuto ricostruire le ultime ore di vita del poveretto, che in un primo tempo era stato creduto vittima di qualche oscuro delitto. Ieri, giornata festiva, il Passione si era trattenuto fino a tarda ora con alcuni amici in un bar del centro. Era stato molto allegro e quando si era accomiatato dai compagni, non si era dimostrato in alcun modo sofferente o stanco. Per strada però, forse a causa dell'aria piuttosto fresca, fu colto da dolori allo stomaco. Giunto sulle scale, come appare da tracce inconfondibili, ebbe sforzi di vomito. Scivolò per le scale e rotolò fino al fondo della rampa dove rimase per circa tre o quattro ore, fino a quando, verso le 7,30 fu scorto da un coinquilino.

Il medico comunale che ha fatto la prima visita sul cadavere ha ritenuto che la morte fosse stata provocata da paralisi cardiaca; le ferite riportate battendo il capo sui gradini delle scale non sembrano mortali. Comunque la salma è stata trasportata all'Istituto di medicina legale del Valentino per un più approfondito esame.

NEL PO CON LE MANI LEGATE

Arrestato per simulazione

Racconta una fantastica storia per farsi ammirare dall'amica - Un precedente infortunio

Un giovane dall'accento francese è stato portato ieri mattina in questura da alcuni agenti che lo avevano trovato poco prima in riva al Po. Aveva attirato la loro attenzione per il suo vestito e per il suo comportamento. Trascinava i piedi stancamente; aveva le scarpe sporche di fango e i calzoni bagnati e rimboccati sopra le caviglie.

Ai funzionari della Squadra Mobile ha raccontato di essere stato prelevato da due individui, i quali lo avrebbero picchiato violentemente e poi avrebbero cercato di gettarlo nelle acque del fiume dopo avergli legato mani e piedi. Per fortuna egli sarebbe caduto in un punto in cui l'acqua era bassa e non aveva quindi corso il pericolo di affogare.

Allarmata dal grave fatto la «mobile» iniziava indagini nella notte stessa. Veniva accertato che il giovane non era nuovo a questo genere di avventure. Si tratta infatti di tale Giovanni Bramante, di 23 anni, residente a Giaveno, che già il 5 corrente era venuto a diverbio con estranei davanti ad un'osteria di via Cappel Verde, e ne era rimasto ferito leggermente ad una spalla. Aveva allora dichiarato di essere stato aggredito per motivi politici. I suoi avversari lo avrebbero colpito con una coltellata: questa risultava invece un colpo superficiale di temperino che lo aveva raggiunto di striscio alla spalla. La rissa era sorta per fatti di donne.

Anche questa volta la realtà risultava diversa dal romanzesco racconto del giovane. Stamane la squadra mobile in relazione della P. S. Borgo Po decideva di trarre in arresto il Bramante che confessava più tardi la simulazione. Per tale reato egli verrà denunciato alla magistratura.

Sei appartamenti svaligiati in un giorno

Gli esperti scassinatori hanno compiuto ovunque i colpi indisturbati senza lasciare la più piccola traccia

Un milione scomparso su un pullman

Nonostante l'intensificarsi dell'opera di sorveglianza della polizia e i numerosi arresti effettuati, i ladri hanno continuato a svaligiare alloggi.

Un furto di particolare entità è stato compiuto nell'appartamento dell'ingegner Alby al primo piano del corso Vittorio Emanuele 20. Il proprietario era assente con la famiglia. Ignoti penetrarono nell'alloggio dopo aver forzato la serratura della porta di ingresso. Vi si trattennero almeno una mezz'ora. Quando la portinaia si recò ai piani superiori per il quotidiano controllo, si avvide che l'uscio era appena accostato: lo spinse e notò un indescrivibile disordine in tutte le camere: pareva che gli sconosciuti avessero messo a soqquadro e danneggiato tutto ciò che non avevano potuto asportare.

Altri ladri sono penetrati nell'alloggio di Rosa Zeccante in corso Orbassano 27. Il furto è stato compiuto probabilmente nelle ore della notte. E' stata rubata una pelliccia di valore e altri oggetti per complessive 200 mila lire. Anche l'appartamento di Aldo Bugnano in via Madama Cristina 58 è stato visitato dai ladri. Le sue camere, come quelle dell'ing. Alby, sono state messe a soqquadro. Non è ancora stato possibile accertare quanto sia stato asportato perchè anche in questo caso il proprietario è ancora assente. Miglior fortuna è toccata agli inquilini della casa di via Nizza 9. Alcuni sconosciuti hanno cercato di penetrare nell'appartamento di una famiglia, che momentaneamente si trova in villeggiatura. Sono però stati sorpresi e hanno dovuto fuggire.

Un furto, per cui è stata usata una particolare audacia, è avvenuto su un pullman carico di turisti francesi provenienti da Parigi. Il fatto è stato denunciato ieri a mezzogiorno alla Questura centrale. Nelle valigie erano contenuti pochi indumenti e oggetti preziosi per un valore di circa un milione di lire.

Un sesto furto è stato denunciato ieri sera pure alla Questura. I ladri sono penetrati nell'alloggio del rag. Antonio Gesmundo in via Pigafetta 66 e hanno trafugato una macchina da cucire, oro e altri oggetti.

Mentre cucina muore per il gas

In via Tre Galline 2 Florinda Salsa, di 61 anni, è morta avvelenata da gas. Mentre stava cucinando, non si era accorta che si era spenta la fiamma del fornello ed il gas aveva invaso la cucina: la poveretta dopo pochi minuti era spirata per avvelenamento. La Salsa in quel momento si trovava sola in casa e soltanto verso le 10,50, al ritorno del figlio che si era allontanato momentaneamente, veniva scoperta la disgrazia.

Avvelenata — In seguito a dispiaceri la 20enne Antonietta Basso ha tentato di avvelenarsi.

GLI INCIDENTI DEL FERRAGOSTO

Un ciclista morto numerosi i feriti

Una donna in fin di vita nei pressi di Verolengo

* Sulla strada che da Bra conduce a Monticello d'Alba è accaduta, verso le 10,30 di ieri, una grave disgrazia. Il negoziante in vini Amelio Dogliotti, di 33 anni, da Castagnole Lanze, al volante del proprio camion targato AT 8130, giunto nei pressi del Molino Millicelli si trovava improvvisamente la strada sbarrata da un ciclista sbucato da una via laterale. Sembra che questi, certo Domenico Cornaglia, di anni 56, da Santa Vittoria, che saltuariamente prestava la propria opera alla società Elettricità Centrale, non abbia udito nè il rumore nè le segnalazioni del camion. Il Dogliotti tentava disperatamente di sterzare, ma invano. Il Cornaglia veniva investito in pieno e lanciato alcuni metri lontano. Raccolto in gravi condizioni e trasportato all'ospedale di Alba, il ferito vi giungeva cadavere.

* Una motocicletta con carrozzino che aveva a bordo i coniugi Gabbiati, abitanti in via Belfiore, n. 15, la signora Angelina Rova ed una bambina, percorreva la strada di Casale. Nei pressi di Verolengo il Gabbiati tentava di sorpassare un gruppo di ciclisti, ma il manubrio di una bicicletta andava ad urtare contro la moto provocandone lo sbandamento. La signora Delfina Gabbiati, che si trovava sul seggiolino posteriore, veniva nell'urto sbalzata violentemente per terra dove rimaneva esanime. Si provvedeva al suo trasporto con una macchina di passaggio all'ospedale di Chivasso, dove i sanitari, riscontrata la frattura della base cranica facevano ricoverare la donna con prognosi riservata. Le condizioni della Gabbiati permangono gravi.

* Un incidente analogo al precedente è toccato a un altro motocarrozzino che nel pomeriggio di ieri percorreva la strada da Cirié a Robassomero. Nei pressi di quest'ultima località la moto, in una curva, usciva di strada andando a finire su un mucchio di ghiaia. L'operaia Caterina Alasio d'anni 54, abitante in via Saorgio n. 99, che si trovava sulla macchina insieme a due coniugi suoi conoscenti, veniva scaraventata a terra riportando la sospetta frattura di una gamba.

* Una collisione tra un motomotore e una bicicletta ha causato alcune ferite a Nazzareno Pedrini di 27 anni, abitante in via Galliari 12 e a Margherita Gaffi di anni 45, abitante in via Saluzzo 8. Il fatto è accaduto nell'abitato di Avigliana; il Pedrini è guaribile in venti giorni, la Gaffi in venticinque.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17,00: Parigi vi parla; 18: Musiche da film; 18,30: Danze e canti di operette; 19: La vedetta della settimana: Edward's Band; 19,30: Per gli uomini d'affari; 19,33: Musica ritmo melodica; 19,40: Sport; 20: Giornale, Sport.

Ore 20,33: «Secondo deposizione» panorama comico di Ercole Patti (Compagnia del Teatro comico musicale di Radio Roma; regia di Nino Meloni).

Ore 21,23: Orchestra moderna (dir. E. Nicelli); Nell'intervallo: «Cara la donna» di Giuseppe Tallarico; «Il ritorno stagionale al luogo della colla»; 22,28: Varietà letterario; 22,45: Varietà musicale; 23,10: Giornale.

Ore 23,33: Musica da camera (soprano Lidia Stix; al pianoforte Giorgio Favaretto).

RETE ROSSA — Ore 18,30: Ritmi di successo; 19: Musica brillante; 19,30: L'università internazionale G. Marconi: «Tribù selvagge del Borneo»; 19,45: «Quando sperì» le luna e mistacchiaro e orchestra napoletana di melodie e canzoni (dir. G. Anepeta); 20,10: Pagine pianistiche; 20,33: Giornale, Sport.

Ore 21,33: Concerto sinfonico diretto da Rafael Kubelik al Festival di Salisburgo: Beethoven: Tre arie alla grazia, op. 27: a) Magnificat, b) Preghiera, c) Francia; Mozart: Sinfonia in re maggiore K.V. 504 (detta di Praga): a) Adagio, allegro, b) Andante, c) Finale-presto; Martinu: Doppio concerto per due orchestre d'archi, pianoforte e timpani: a) Poco allegro, b) Largo-adagio, c) Andante-allegro; Dvorak: Seconda sinfonia in re minore: a) Allegro-[illegible], b) Poco adagio, c) Scherzo, d) Finale-allegro. Orchestra Filarmonica di Vienna (registrazione).

Echi di cronaca

BERLITZ - Via Po, 46, impartisce per tutta l'estate lezioni di francese, inglese, tedesco, spagnolo, ecc. Telefonare 81-606.

PAGODA DANZE VALENTINO
Stasera oltre la Serata Juventina verrà presentato un eccezionale numero di attrazione.

GIARDINO DANZE MODA
Serata del liquore gentilmente offerta dalle Distillerie Marzaro.

EDEN DANZE
p. Statuto v. A. Nota, t. 44-765
Continua il successo dell'Orch. TULLIO MOBIGLIA
e dei cantanti FRANCA FRANCHI NELLO DI NARDO

VITTORIA
Splendido inizio stag. 1950-51 col film Columbia
Le colline camminano
con RANDOLPH SCOTT ELLA RAINES
William Bishop - E. Buchanan

ALEXANDRA
Da OGGI a tutto DOMENICA
Egli camminava nella notte
con RICHARD BASEHART e SCOTT BRADY
Locale refrigerato

ASTOR
Rassegna di capolavori
L'ultima carrozzella
con Anna Magnani, A. Fabrizi Nando Bruno, Tino Scotti
Locale freschissimo ad aria condizionata

PASSATEMPI

1					
2					
3					
4					

ra - co - sui - ss - no - non - sol - ite - sa

Formare 4 parole secondo definizione, le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Il papà della mamma; 2. Possono essere i banchi; 3. Esclamazione; 4. Dimorare sul letto.

Crudele malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e confortata dalla Benedizione del Santo Padre, ha stroncato prematuramente l'esistenza buona e generosa del

CAV. RAG.
Roberto Massiglia

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Jolanda Albera; i genitori Pietro e Antonietta; il fratello Francesco con la moglie Margit ed i figli Pietro e Robertino; i suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino, giovedì 17 agosto alle ore 8,30, partendo da via Tonco 4. La cara Salma proseguirà per Carbonara Scrivia per essere tumulata nella tomba di famiglia (giovedì 17 agosto, ore 11,30).

La Presidenza e la Direzione Generale della FIAT annunciano con profondo cordoglio la immatura perdita, avvenuta martedì 15 corrente, del

CAV. RAG.
Roberto Massiglia
Direttore Amministrativo della società

e da 29 anni suo attivo e apprezzato collaboratore.

Si associano al dolore della Famiglia per la scomparsa del cav. rag. ROBERTO MASSIGLIA i suoi più vicini collaboratori sig.na Elisa Brechiaro, rag. Giovanni Castelfranco e rag. Sandro Sabbione, che ebbero in Lui una saggia e amichevole guida ed un prezioso Maestro di lavoro e di vita.

I Dirigenti ed il Personale tutto della Divisione Amministrativa Fiat annunciano con profondo dolore la perdita del cav. rag. ROBERTO MASSIGLIA loro amato ed indimenticabile Direttore, e prendono viva parte al grave lutto della Famiglia.

Il Gruppo Anziani Fiat partecipa con vivo cordoglio al lutto per la morte del consocio cav. rag. ROBERTO MASSIGLIA e porge alla desolata famiglia commosse condoglianze.

La C.M.A.S.A. (Costruzioni Meccaniche Aeronautiche S. A.) di Marina di Pisa ha il dolore di annunciare la grave perdita del cav. rag. ROBERTO MASSIGLIA suo Presidente avvenuta il 15 corr.

Le Società: AGES - Torino, AQUILA - Trieste, DEPSA - Firenze, ITALNAVI - Genova, Navigazione Libera Triestina - Trieste, OM - Brescia, SACEM - Torino, SATET - Torino, SIDARMA - Venezia, SILCA - FIAT - Tripoli, partecipano con dolore il decesso del cav. rag. ROBERTO MASSIGLIA loro Sindaco, avvenuto il 15 corr.

Dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro, mancava ai suoi cari

Edmondo Camurri
Industriale - d'anni 64

Inconsolabili ne annunciano la dipartita: la moglie Anna Callesi; i figli Roberto con la moglie e figli; Ersilina col marito e figli; Daria ed il piccolo Giuseppe; sorelle, fratelli, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Maria.

Un particolare ringraziamento all'amico dott. Ruggiero, Medici curanti e Suore per le amorose cure prestategli.

I funerali avranno luogo il giorno 16 agosto alle ore 9,30 partendo da via Amerigo Vespucci 61. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Gli impiegati e maestranze della Ditta Callesi partecipano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del loro principale EDMONDO CAMURRI.

La famiglia Pagliani partecipa al vivo dolore della famiglia Camurri per la perdita dell'amico carissimo EDMONDO.

L'amico Ettore Russell e famiglia è vicino alla famiglia Camurri per la perdita immatura di EDMONDO.

L'amico Giacinto Gosslent partecipa al dolore della famiglia e del socio Viniolo per la perdita del fratello EDMONDO.

Il personale della Ditta A.E.D.I. partecipa al dolore del suo titolare sig. Primo Chiabergo per la perdita del suocero EDMONDO CAMURRI.

Improvvisamente è mancato in Castelnuovo Nigra (Sala) l'anima buona di

Domenico Simondi
di anni 46
Comproprietario della Ditta Tea Candido & C.

Angosciatissimi partecipano: la moglie Margherita Sartoris; i figli Luigi e Ludovica; le sorelle, la suocera, i cognati, gli zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castelnuovo Nigra, giovedì 17 corrente, alle ore 10. Si ringraziano tutti coloro che prenderanno parte al grande dolore della famiglia. Non fiori ma preghiere.
Castelnuovo Nigra, 16-8-1950.

La Ditta Tea Candido & C. di Cuorgnè con immenso dolore partecipa il decesso del Signor DOMENICO SIMONDI, comproprietario della Ditta.

La Famiglia Carlo Tea e Rasielle Dina, addoloratissime per la perdita del caro amico e collaboratore, si associano al gravissimo lutto.

Gli amici Pierino e Maria Oreste Dina, con le rispettive famiglie, prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Simondi.

Non è possibile esprimere la nostra gratitudine, nè ringraziare singolarmente quanti ci sono stati vicini e hanno voluto porgere al nostro adorato

Giorgio

l'ultimo saluto, di presenza, con discorsi, con scritti.

A tutti: Autorità, amici e parenti; al Sindaco, al Parroco della Collegiata, al Consiglio Comunale e alla unanime popolazione della Sua amata Rivoli; alla Famiglia dell'Istituto Sociale di Torino; alla Presidenza e alla Direzione della Fiat; alle rappresentanze del Consiglio Nazionale e della Federazioni di Cuneo, Imperia e Sezione di Rivoli, della Associazione Nazionale Mutilati Combattenti e Reduci; delle Associazioni d'Arma dell'A.N.F.I., ex-internati e di tutti gli altri sodalizi; agli ex-colleghi, ai suoi affezionati collaboratori tecnici e operai; alle Suore dell'Asilo; al maresciallo dei Carabinieri e particolarmente all'amico Dott. Nobile che l'ha sempre affettuosamente assistito, giunga la nostra riconoscenza che vivrà nel Suo ricordo, per sempre.
GIOVANNA ed EMILIO VEDOO
Rivoli, 15-8-1950.

Munito di tutti i conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre è spirato serenamente così come aveva vissuto

Alberto Riccone
d'anni 57

Ne danno la dolorosa notizia la moglie Angiolina Antonietta; la sorella Emilia; i fratelli Carlo e famiglia in America, il Dott. Secondo e consorte; i suoceri, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì mattina, alle ore 8,30. Per espressa volontà del Defunto non fiori ma beneficenza.
Saluggia, 15-8-1950.

Per chi vorrà partecipare ai funerali è a disposizione un autopullman in partenza da Torino, ore 7, da corso Belgio, 55.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Davide Laurenti
di anni 59

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle Luigina col marito Bedello Saverio, Giovanna col marito Lomello Giovanni, Rita col marito Toghillo Giacomo, i parenti tutti e l'affezionata famiglia Avezzato Gajottino.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 10,30, partendo da via Stradella 104. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate cristianamente, mancava ai suoi cari

Mario Rosso
di anni 38

Inconsolabili ne annunciano la dipartita la mamma Ruggero Teresa, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 corr., alle ore 9,30, partendo dal corso Benedetto Brin, 14. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Potere magico dei capelli lucenti!



Una novità! Questo "alimento completo" per i vostri capelli li rende di colpo morbidi, soffici e lucenti.

Da oggi in poi cessate di trascurare i vostri capelli. Essi sono senza vita, rigidi, bruciati dal sole e inariditi da una lunga permanenza all'aperto. Voi faticate a pettinarvi, invidiate le vostre amiche meglio pettinate di voi. Pericolo occasioni di piacere ed essere amate. Basta con questo incubo! Eccovi un "rimedio scientifico" per "ridare vita" alla vostra capigliatura. Approfittate dei benefici della Brillantina del Dr Rojà, questo "alimento completo" per i vostri capelli. Il suo tenore in olio di ricino ricostituisce le glandole sebacee e gonfia i vostri capelli di una linfa ringiovanitrice. Il suo olio Rojà li ricopre di una finissima "rugiada brillante" formando uno "schermo protettore" contro il vento e il sole. Iniziate oggi stesso la vostra "cura di bellezza Rojà" e osservate come i vostri capelli diventano morbidi, soffici e lucenti. Rojà azzurra per brune, Rojà ambrata per bionde.

GRATUITO Profittate oggi di questa offerta eccezionale! per Voi una bottiglietta di Brillantina del Dr Rojà (modello normale) assolutamente gratuita. Per ottenerla, scrivete subito alla ditta SO-FA-RO, Servizio 2.34, via Camerino 36, Milano.

ASMA - ARTRITI - SCIATICA POSTUMI FLEBITI - ULCERE TORPIDE
Cure moderne su appuntamento
Dr. GUERRO, c. Orbassano 48, t. 50-118
Ultrasuoni - Aerosol - Diadynamic

Dott. PASQUZZI - SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Cavour 8, ang. via Lagrange
Ore 9-12 e 15-20 - Festivi 9-12
Sale separate - Telefono 553-500

Dott. A. BONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cure disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33. Ore 9-10, 15-19

DOMANI al
LUX
IL CANTO DELL'INDIA
OGGI ultimo giorno di MIA FIGLIA JOY

FARO
OGGI
un film d'eccezione
IL MULATTO
con ANGELO (il piccolo mulatto)
la rivelazione del giorno
un film che commuove avvince, diverte
un film che dovete vedere
SEGUE
GIRO DI FRANCIA
la tappa dei PIRENEI
Locale freschissimo

Cinema CAPITOL
OGGI
FRED MAC MURRAY
MADELEINE CARROLL
in
UNA NOTTE A LISBONA
Una freschissima storia di amore tra una inglesina d'alta classe e uno spericolato americano su uno sfondo d'intrighi e di spionaggio

DOMANI
METRO
FRESCO!! ARIA CONDIZIONATA
Grasse risate e belle donne!
bazar delle follie
con i FRATELLI MARX

CIOCCOLATO DE-COLL'
TORINO Piazza Savoia, 1

Storia del terreno

Io e Tullio siamo andati a vedere «il terreno».

Era una giornata cupa, forse le sette di sera, e i contadini avevano smesso di lavorare. Soltanto laggiù in fondo, dove c'è il frutteto, la vedova curava i suoi peschi. L'abbiamo vista subito, anche se era vestita di nero, e dietro di lei il cielo nuvoloso componeva un fondo uguale e grigiastro, mentre gli alberi sembravano avere perduto l'aspetto degli altri giorni.

«Brutta giornata», ho detto; «partirò con questo ricordo».

«Non farci caso», ha risposto Tullio»; domani tutto sarà diverso».

«Sì, lo so, ma domani io sarò già partita».

«Puoi rimandare».

«Non posso».

Non ho detto altro, ed ero già pentita di avere io stessa deciso questa partenza, senza via di scampo. In fondo, a rifletterci, avrei potuto restare un altro giorno, e «il terreno» l'avrei visto con altri occhi; ma forse è stato meglio così. Adesso che sono in città e il caldo è scoppiato improvviso, la luce mi acceca e la mancanza delle ore del primo pomeriggio impedisce la minima volontà di lavoro, io penso con refrigerio e nostalgia alla buia, ultima giornata in cui «lo» vidi.

Tullio rideva ai miei entusiasmi; mentre mi conduceva per una scorciatoia sin laggiù, doveva dirmi continuamente di camminare più adagio, ma io non gli davo retta, correvo quasi. Era una strada brutta e sassosa, ma nel mio fervore gridai che l'avremmo riparata, rifatta.

«Certo», approvava Tullio, divertito; e io continuavo: «Quando la strada sarà in ordine, ci verremo in macchina».

«Ma la strada per le macchine c'è già», mi rispose; «è lungo il fiume; questa è una strada di campagna».

«Voglio questa, io, voglio fare tutto nuovo».

Giunsi per prima allo spiazzo dove c'è il muraglione, e fu lì che incontrammo una contadina vecchia che portava una gallina a testa in giù.

«Senti», gridò Tullio, «vieni qui, fingiamo almeno di essere una coppia che va in campagna».

Io scrollai le spalle, «No», dissi; «nessuna coppia, tanto prima o poi lo sapranno tutti che siamo proprietari».

Tullio mi stizzito: «Benedetta ragazza», fece, «ancora non si deve dire; non sai che nel «terreno» ci sono i contadini?».

«E con questo?».

Egli mi spiegò che i contadini lavoravano la terra e non avrebbero voluto andarsene, per fare posto nel «terreno» ad abitazioni civili; «Loro», disse Tullio, «coltivano e raccolgono; non vogliono gente tra i piedi».

«Ma abbiamo comperato», ribattei.

«Non fa niente, non significa niente».

Io ero seccata, non capivo. Davanti a me si stendeva il verde del prato, su cui erano olivi, e più in là, addirittura un piccolo campo di grano, laggiù le fave, qui l'insalata, le fragole.

Guardavo la campagna immobile, senza un soffio di vento, avrei voluto andare là in mezzo, camminare sull'erba.

«Non andarci», mi pregò Tullio, quasi avesse indovinato, «è meglio aspettare».

Così parlando mi indicava la vedova vestita di nero, che appariva e scompariva tra gli alberi da frutto. Era una donna alta e forte, i capelli raccolti in due trecce intorno al capo, si curvava e si alzava in mezzo ai suoi peschi.

«Quando fu vedova, ebbe il terreno che era tutto pietre e sassi, il proprietario glielo cedette gratis, senza affitto, finché non l'avesse venduto», spiegò Tullio; «essa lo coltivò, lo rese fertile in tanti anni...».

«E ora?».

«Ora noi l'abbiamo comperato, il frutteto è compreso nel nostro «terreno», soggiunse Tullio, quasi a fatica.

«La vedova dovrà andarsene?», io dissi e non so come; tremavo.

Tullio non rispose, con il piede toccava una pietra della strada.

E' stato in quel momento che la donna si è voltata, tralasciando il lavoro; ho sentito, più che vederli, i suoi occhi fermi su noi due. Essa ci ha scrutato a lungo, immobile, la bocca socchiusa, le mani abbandonate lungo il corpo.

Allora, non so com'è stato, ho abbracciato Tullio, ho finto con lui di essere una di quelle coppie che vanno in campagna; alzando un braccio facevo un gesto come a dire: «Andiamo avanti», e infatti abbiamo ripreso a camminare. La strada faceva una curva, era polverosa tra il verde.

Milena Milani

Francesca Arnoul, di 19 anni, diventerà presto una stella di prima grandezza.

DETTO FRA NOI

LA FELICITA' E' SU MISURA

Lettera di «Dianella», Bologna:

«Ero attrice ed abbandonai il teatro per sposare un uomo del quale, anche dopo sette anni di matrimonio, sono fortemente e irrimediabilmente innamorata. Faccio tutto quel che vuole io le assicuro che non è sempre facile, dato il suo carattere), prevengo i suoi minimi desideri, gli sacrifico spesso i miei gusti come gli ho sacrificato la mia carriera, accetto bene i suoi amici, i quali insidiano l'atmosfera di serenità e di tenerezza che ho [illegible] creargli. Qualunque uomo sarebbe felice nei suoi panni, ma lui non lo è. Me lo ha detto rabbiosamente un giorno che siamo venuti a parole e lo son, se proprio che farà. Cosa gli manca, mio Dio?».

Mi è impossibile sapere che cosa manchi a suo marito. La felicità non è una scarpa che si adatta a ogni piede e che si possa confezionare in serie. E' qualcosa di strettamente individuale, mutevole e capricciosa, formata dagli ingredienti più diversi, a cui il troppo, spesso, è nocivo e il poco vantaggioso. Mia cara Dianella, non basta amare e prodigarsi, per render felici. Conobbi due vecchi sposi romani che raccolsero, in montagna, una piccola marmotta sperduta e se la portarono affettuosamente nel loro alloggio dei Parioli. La marmotta si lasciò addomesticare: ebbe un collaretto d'argento e un nomignolo inglese, Beauty, dormì in un lussuoso cesto imbottito di chintz, si arrampicò su un finto albero improvvisato per lei sul terrazzo, mangiò in una ciotola di porcellana rosa. Ed era un piacere vederla trottare per l'appartamento, obbedendo alle chiamate dei padroni e cogliendo, dalla loro mano, i biscottini che le venivano offerti con moine e carezze. Insomma, essa parve condurre un'esistenza da marmotta felice, sino al giorno in cui, senza ragione apparente, rifiutò di mangiare. Le vennero preparati i cibi più vari e gustosi; ma tutto fu inutile. Il veterinario, prontamente accorso, confessò di non aver mai curato marmotte. E la povera Beauty morì. I due vecchi la piangevano ancora, quando il caso li mise di fronte a uno scolaro che s'intendeva di marmotte. «La disgraziata è morta di fame» sentenziò. «Di fame? Impossibile, dal momento che rifiutava ogni cibo». «Si capisce che lo rifiutava. Tanto, non poteva mangiare. Avreste dovuto limarle i denti». «Cosa?» fecero i due vecchi, sempre più sbalorditi. E l'altro a spiegare che i denti delle marmotte crescono di continuo, per sopperire al logoramento prodotto dalle selci e dalle radici del bosco; crebbero anche i denti della marmotta alloggiata ai Parioli e, mancando il logoramento previsto dalla natura, diventarono sempre più lunghi e più deboli, impedendole di mangiare. Morale: per far felice qualcuno, bisogna capire quel che gli occorre. Si tratti di una marmotta o si tratti di un uomo.

Lettera di Carlo Caldando, Torino:

«Mesi or sono mia madre, ammalatasi gravemente, venne trasportata d'urgenza in un ospedale cittadino dove fu ricoverata in corsia. Durante la visita medica, sentii un dottorino (anni 30-35) rivolgere all'ammalata frasi del genere: «Cosa ti senti? Dove hai male?». Questo linguaggio confidenziale mi urtò, ma capii che non era il caso d'intervenire, date le condizioni di mia madre; e, in seguito, dovetti farci l'abitudine. Ora mi dirà: le sembra educato che un medicuccio qualunque, per il solo fatto di dover entrare nell'intimità fisica di una paziente, debba trattarla col «tu», specie se si tratta di persone distinte e che ha 20 o 40 anni più di lui?».

Da tempo, diciamo da circa un secolo, la parola corsia è legata al concetto di beneficenza il quale, per una lunga e inespugnabile tradizione, mette il benefattore in condizione di superiorità davanti al beneficato, naturalmente povero, generalmente incolto e forzatamente umile (per riadattare la «colpa» di esser povero e incolto). Malgrado il capovolgimento delle classi sociali, la distinzione fra malati da «tu» e malati da «lei» obbedisce sempre, in molti ospedali, a criteri squisitamente economici; una scala, che non è quella dei valori umani, separa il vecchio professore finito in miseria e in corsia, dal ricco straccivendolo con camera al primo piano; ed è lungo quella scala che scende, o sale, la deferenza. Ma certi giovani medici, da me interpellati, dicono che non è così; «tu» o «lei», mi spiegano, sono una questione di abitudine, niente altro. E uno di essi, più spiritoso, aggiunge: «Noi non diamo importanza a certe cose. Tanto più che, lo si tratti col tu o col lei, un malato, nelle nostre mani, corre sempre gl'identici rischi».

Lettera di Tessera ferroviaria 43 567, [illegible]:

«Qualche settimana fa, a una ragazzina che le aveva chiesto se Freud era un pittore o un musicista, lei rispose: «E' un liquido contro le zanzare. Non insista». Mi sembra che Freud sia un argomento troppo serio per scherzarci su. E mi domando se lei abbia voluto far dello spirito o cavarsela a buon mercato su un soggetto che non conosce».

Sarò crudele e l'abbandonerò a quest'atroce incertezza.

Lettera di Mara P., Intra:

«Ho la speranza di compiere, col mio futuro marito, dei lunghi viaggi e, conoscendo già un poco il francese (che ho studiato da me), penso di imparare anche l'inglese, sempre per conto mio, con una buona grammatica. Qualcuno mi dice ch'è impossibile studiar l'inglese da soli, per via della pronuncia: ma, secondo me, sono tutte storie. Non crede che abbia ragione?».

Dipendo dai suoi futuri viaggi. Se dovrà farsi capire alle Molucche o in Patagonia, nella foresta vergine o fra i tagliatori di teste, il suo inglese andrà benissimo. Ma forse andrà meno bene se dovrà farsi capire, supponiamo, in Inghilterra.

Lettera di Andreina Faraci, Milano:

«Da qualche tempo il mio Bertino (4 anni) ha cambiato carattere. Era un tesoro di bimbo, sempre allegro e festoso, ora è scontrosissimo e pieno di luna, fa delle bizze continue, risponde sgarbatamente e rompe i piatti. Mi dicono che forse è così perché gli abbiamo annunciato il prossimo arrivo di un fratellino. Io però, non lo credo».

Dalla sua scrittura deduco che lei sia molto giovane: ventidue, ventitrè anni, o mi sbaglio? Supponga dunque, signora Andreina, che un giorno suo marito le annunzi: «Cara, presto, prestissimo, avremo un'altra sposina in casa. Vedrai che amore. Siccome è più giovane di te, devi promettermi d'esser gentile con lei e di volerle bene». Che farebbe? Io lo so. Romperebbe i piatti, come il suo Bertino. La reazione del bimbo è tanto più violenta, in quanto egli non sa ancora graduare le proprie emozioni. E' più tardi che s'impara. A otto o nove anni, quell'adattarsi, quel venire a patti, che sono alla base della vita, incominciano a corrodere l'armatura dell'istinto; ma a quattro anni non si cede, non si abdica. E le cose peggioreranno ancora quando il minuscolo rivale sarà installato nella culla, accanto al letto di babbo e mamma. «Che diavolo è venuto a fare? — penserà Bertino. — Stavo così bene, prima. Si occupavano solo di me, ora non vedono che lui». E sarà inutile dirgli, guarda com'è bello, guarda quant'è caro: alla prima occasione, Bertino pizzicherà o batterà o farà cadere sornionamente l'intruso, naufragando subito dopo in un gran mare di lacrime brucianti e affannose. Perchè, se da un lato egli aborrisce il fratellino, dall'altro lo ama e il fatto di tormentarlo gli crea dei rimorsi che lo irritano e lo spingono a nuove perfidie; così via. Da questo garbuglio di sentimenti, il piccolo Berto non potrà uscire da solo; spetterà ai genitori soccorrerlo, con fermezza e amorevolezza, evitando il: «Sei un bambino senza cuore!» e il «Lui è tanto più buono di te!». Invece, bisognerà dirgli: «Lui è un debole pulcino senza penne. Tu sei molto più forte di lui, molto più giudizioso di lui» e stimolare il senso della protezione, che nei maschietti è precocissimo. Bisognerà occuparsi molto di questo bambino, giocare e ridere con lui dopo la venuta dell'altro, che non si senta messo in un canto. Bisognerà concedergli di vezzeggiare il piccolo e tenerlo in braccio, se lo desidera; ma evitare d'insistere perchè lo faccia, se non lo desidera. E bisognerà, specie nei primi tempi, castigarlo il meno possibile, per non aggiungere i rigori dell'educazione a quelli della sorte che, mandandogli un fratellino, lo ha spogliato dell'orgogliosa e trionfale certezza (la prima) d'essere il centro del mondo.

Clara Grifoni

Lacrime di Dekobra sulla donna di 50 anni

Quando sono state molto belle e corteggiate pensate cha tragedia amareggia la loro vita - E' questo il tema centrale del prossimo romanzo dello scrittore

Cannes, mercoledì mattina.

Pensavo di trovare un uomo anziano quando sono andato a bussare alla porta di Maurice Dekobra. Mi ha accolto invece un signore a torso nudo, in calzoncini da bagno — egli passa ore a tavolino in questa tenuta — dallo sguardo vivacissimo, dal corpo bruno e conservatissimo, dai movimenti agili, dalla pronta, arguta parola.

Questo sessantacinquenne è meravigliosamente vegeto, benchè non sia più un giovanotto, e malgrado che non si sia mai risparmiato. E' vissuto a base di pranzi succulenti, di champagne e di avventura a due. La sua celebrità risale all'altro dopoguerra, al tempo di «Madonnina degli sleepings» e di «Minuit Palace Pigalle». Da allora sono morti o passati nel dimenticatoio i suoi concorrenti diretti: Tristan Bernard e Guillaume Apollinaire, Guido Da Verona, Mario Mariani e Pitigrilli. Unico Dekobra è rimasto sulla breccia a testimoniare della possibilità di continuare ad interessare il pubblico pur rimanendo fedele ad una maniera che la critica giudica superata e per la quale la folla ancora si appassiona poichè è fatta di avventure impossibili e di sogni irrealizzabili. E' la donna misteriosa incontrata in treno, l'avventura intravista nella hall di un grande albergo, la passione rubata al destino, l'inganno alla realtà, il furto dell'impossibile. Mariani è un esule, Pitigrilli — a quel che mi dicono amici che giungono dall'Argentina — è diventato uno scrittore morale, un apologista della fede.

Maurizio Dekobra ha passato gli anni dell'ultima grande guerra a Hollywood, ma non è diventato americano. Ha fatto molte riduzioni cinematografiche dei suoi libri, è tornato in Europa e ha ricominciato a girare film e scrivere romanzi. L'ultimo, il ventottesimo, era intitolato «Il signor Morgan non risponde più»:

— Dramma del denaro, mi dice.

Quest'espressione *dramma del denaro* mi fa sorridere. Mi sembra una frase per un annuncio sulla *manchette*, per un *Vien de paraître* di Albin Michel. Dekobra dice oggi «dramma del denaro» come ieri annunciava *l'autostrada del sentimento* e anche il *bazar delle impuberi*. Si sorride, ma il suo pubblico abbocca ancora, compra i suoi libri. Ed egli rimane un *best-seller*, con una sua clientela affezionata, in Francia e in Europa. Naturalmente l'editoria non è più un suo feudo incontrastato e per far quattrini c'è sempre il cinematografo. Ha girato in Spagna in doppia versione *Serenata al carnefice* e in Francia *Fucilato all'alba* e *Baccanale incompiuto*. Ora è qui al Martinez e scrive il ventinovesimo romanzo: *Il diario di una donna di cinquant'anni*.

Ogni mezzo secolo l'interesse della letteratura sembra spostarsi di dieci anni, riguardo all'età della donna. L'ultimo Settecento non considerava che le ragazzine dell'età di Giulietta. Balzac nel 1832 pubblica *La femme de trente ans* e Charles Bernard dalla seconda metà dell'altro secolo, *La femme de quarante ans*. Ecco ora Dekobra che si occupa della cinquantenne:

— Vi è un fatto particolarmente grave nella vita delle donne di oggi: la cinquantina. Vi rendete conto di ciò che può essere per una bella creatura questa cifra 5 che la minaccia di ogni [illegible]? E' un'età più che critica che insinua nell'animo di milioni di donne il sottile veleno di una tragica malinconia e amareggia la loro vita. In testa all'armata dell'amore ci sono le scintillanti amazzoni di vent'anni, che caracollano pronte a cibarsi di ogni frutto. E in coda al corteggio vengono le ferite, le deluse dall'amore, le affaticate, quelle che hanno molto combattuto e quindi molto amato, la schiera delle cinquantenni. Quando sono state molto belle, molto circondate, molto corteggiate, pensate che tragedia quest'età del declino rappresenta per [illegible]. Ecco il tema centrale del mio prossimo romanzo.

Un romanzo che, come i precedenti, sarà scritto con quella sua stilografica intinta in un inchiostro di essenza di rose con qualche goccia soltanto di veleno. E che farà sospirare tante donne, le cinquantenni e le altre, le più giovani — quelle che sono ancora lontane dal pericolo della decadenza — e quelle che alla tragedia si stanno avvicinando avviluppate dalle spire del numero 5.

— E avete altri progetti? gli chiedo, ben conoscendo la sua facilità di penna, la sua torrenziale abbondanza di non distillate linfe.

— Per il teatro sto scrivendo una commedia in tre atti: *Dadà*, che sarà rappresentata per la prima volta in tedesco nella zona americana della Germania. Se avrà successo, la darò anche, in Francia.

— E per il cinema?

— Sto adottando il mio libro *Satana rifiuta gente*. Come sapete, Frondaie ne ha già tratto una commedia che ha tenuto lungamente il cartellone all'Ambigu a Parigi. Il film sarà girato in Inghilterra e io mi recherò a Londra per assistere a buona parte delle riprese. Fra poco tempo sarò, anche girato, proprio qui sulla Costa Azzurra, la mia *Serenata al carnefice*, con primo attore Paul Meurisse.

Mentre parla, sorridente e soddisfatto, Dekobra appoggia la schiena nuda allo schienale della poltrona e i piedi sul bordo del tavolino, all'americana. Davanti a lui c'è una risma di carta bianca, la penna appoggiata di traverso su un foglio cominciato. Quando lo uscirò, riprenderà il lavoro interrotto e per ore e ore, mentre gli altri vanno alla spiaggia e fanno i bagni, rimarrà lì nella sua camera, vestito solo di uno slip, a scrivere pagine e pagine, con quella facilità serena, senza sforzo e senza ricerche.

La letteratura non ha forse bisogno di questi uomini, ma il pubblico e gli editori sì.

Angelo Nizza

Joan Crawford è stata trasportata d'urgenza in clinica a Hollywood per essere operata d'appendicite

ARRIVEDERCI A SETTEMBRE

Questo caldo così profondo e pesante, che si avvicina un po' all'allucinazione, disperde molti di noi che partono verso mari e montagne cercandovi refrigerio. Ed è in ciascuno il desiderio di un po' di pioggia, di quella pioggia che ci sembra così lontana nei ricordi. Eppure essa è vicinissima, tra meno di un mese ce la sentiremo improvvisamente addosso.

Non posso dimenticare il settembre dell'anno scorso, esso si iniziò con un acquazzone assurdo, che ci fece strabiliare. Gli è che non piove neppure più come dovrebbe piovere. Dove sono le belle, oneste, gagliarde pioggie di una volta? Ma le rose non sono più quelle, diceva la canzone, che fiorirono un giorno per te. E ora si potrebbe dire che anche le pioggie non sono più quelle che pioveano un giorno per noi. Erano pioggie arcane, lunghe, per bene. Derivavano da una civiltà meteorologica della quale non si ha più l'idea. Quelle sì che erano pioggie delle quali ci si poteva fidare, era una musica, un incanto. Si restava estatici, con il naso schiacciato sui vetri della finestra, a guardare l'acqua che scrosciava sulle strade e sui giardini, mentre nel camino nasceva il fuoco e il salotto era tutta una festa nel fulgore dei lampadari accesi. Ora? Ora sarà più la luce dei lampi che quella delle lampade. E il fuoco delle stufe chissà se lo potremo accendere? Guardare la pioggia da una stanza fredda e oscura è drammatico, dà un senso di sgomento e di disperazione. Ai primi di settembre dell'anno scorso è caduta una pioggia nuova per la quale c'era un'attesa degna del Vecchio Testamento. Sugli uomini e sulle donne gravava lo sgomento di una siccità d'atmosfera biblica, come nell'epoca delle sette vacche magre, ai tempi di Isacco e di Beniamino. E finalmente quella pioggia, invocata dall'ossessione dei tecnici, degli idroelettrici, dei contadini e dei cittadini, venne. Fu una pioggia irriconoscibile. Così, sulla terra, non aveva piovuto mai. Forse così piove sulla luna e su pianeti ignoti e disastrosi. Fu una pioggia metafisica, una specie di prova generale di come dovrà piovere sulla valle di Giosafat. Un pastore, dopo quel diluvio breve e scosnito che lasciò il cielo e la terra inconcepibilmente asciutti e caldi, venne in piazza Colonna da San Vito Romano. Aveva con sè un secchio coperto di foglie. Credevo che si trattasse di un dono, di una primizia, di alcune scamorzine fresche, come portavano dalle campagna i pastori delle novelle di Gabriele D'Annunzio. Nossignori. Nel secchio erano raccolti alcuni chicchi di grandine caduta durante quel temporale. Una grandine incredibile.

Nei temporali descritti sui libri delle scuole elementari di quando noi s'era bambini, una grandine simile certamente non c'era. Ogni chicco era talmente grosso da uccidere l'uomo o l'animale che l'avesse ricevuto sulla testa. Paurose palle di ghiaccio, grandi come palle di cannone. A guardare in quel secchio si restava esterrefatti. Da quel secchio si capiva come tutto è veramente cambiato. Io sono su di un mondo che non è più il mio, anche se prendo il treno per le vacanze. Mi ci sento straniero e nemico. Mi vien fatto di nascondermi, come si faceva nella recente guerra civile. Un mondo che parla altra lingua, che ha altri pensieri, sul quale ieri non c'era il gas e nel quale, a settembre, le case sono illuminate improvvisamente da grappoli di lampi. E quando penso alla pioggia, quella che verrà certamente fra qualche settimana, nasce in me il desiderio infinito di una nuova arca di Noè. Altro che un treno, ci vuole una arca di Noè sulla quale navigare verso l'aldilà.

Diego Calcagno

Nudo su una scarpata il cadavere d'una donna

Bergamo, mercoledì mattina.

Ieri mattina, alle 5,30, sulla scarpata della ferrovia in località Malpensata, è stato rinvenuto il cadavere della trentacinquenne Giuseppina Faustina, una mondana abitante alla periferia della città. Il cadavere, nudo, presentava segni di strangolamento. La perizia medica ha infatti appurato che la donna è stata soffocata verso le ore una di ieri notte.

Non esistono finora elementi atti a identificare l'assassino.

Vela sulla spiaggia di Focette presso Viareggio

Il Premio Viareggio a Bernari e a Jovine

Mezzo milione per uno ai due scrittori - Fra i poeti, laureato Corrado Govoni; al critico Mila il premio di "Comunità,,

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, mercoledì mattina.

In un'atmosfera tranquilla si sono svolte e concluse le discussioni di giuria per l'assegnazione del ventunesimo Premio letterario Viareggio, il quale disponeva di un milione 700 mila lire.

Il grosso, un milione, era destinato alla migliore opera letteraria in prosa edita negli ultimi dodici mesi. I giudici hanno subito ammesso che l'esame fra le opere concorrenti meritava tanto, anche se uno, il romanzo della Volpini intitolato «La fiorentina», aveva avuto la fortuna particolare di una diffusione clamorosa.

Essi hanno riconosciuto alla Volpini «pregi di freschezza e spontaneità» alimentati «da una esperienza autentica di vita»; ma considerando che il suo «caso» aveva avuto «fin troppa risonanza perchè occorresse ancora segnalarlo con il premio», sono passati ad altre opere.

Il finale è stato combattuto fra Carlo Bernari con «Speranzella», Italo Calvino con «Ultimo viene il corvo», Degli Espinosa con «Ognuno con la sua miseria», Carlo Levi con «L'Orologio», Gianna Manzini con «Ho visto il tuo cuore», Francesco Jovine con «Le terre del Sacramento», e Cesare Spellanzon con «La Storia del Risorgimento e dell'unità d'Italia».

Dopo lunga discussione la giuria ha scelto all'unanimità Carlo Bernari e Francesco Jovine. Tutti e due i romanzi trattano ambienti sociali dell'Italia meridionale, dove gravano ancora superstizioni secolari e l'ardore di vita è spesso frenato da una passività fatalistica.

Criterio di selezione è stata l'interpretazione autentica degli atti costitutivi del Premio, i quali vogliono che il premio stesso vada ad un'opera di carattere letterario narrativo dove la gioia e la bellezza della cosa trattata offrano una possibilità di diletto lettura per tutti. Un comunicato della giuria aggiunge pure che essa «ha inteso compiere un gesto di fiducia verso la letteratura italiana di oggi».

Dopo la prosa, la poesia con il Premio Versilia di 350 mila lire. Fra Socrate e Piovano, al quale ultimo è stato riconosciuta «una incalzante ritmicità, una mercatura fortemente realistica e nello stesso tempo liricamente accesa», è fatto avanti Corrado Govoni per la sua opera complessiva, alla quale «il pubblico dei lettori riconosce da tempo impronte personali e sensibili meriti».

Noi abbiamo già illustrato quali doveri avevano, inoltre, gli uomini verso un poeta maltrattato dalla fatalità e ridotto oggi a uscire con 24 mila lire al mese.

Come avevamo preveduto il premio della Casa Editrice Comunità, consistente in 250 mila lire, è andato al torinese Massimo Mila per il suo «Le esperienze musicali e l'estetica». Quest'ultimo riposerebbe, come è probabile, sui meriti dell'«ascoltare puro», per la quale la musica arriva all'anima attraverso l'orecchio, ed esso ne è il primo giudice.

Abbiamo già segnato un milione 450 mila lire. Ne daremo 100 mila a Giorgio Piovano per la sua prima opera «Poemi di noi»; il resto andrà ad articoli di giornale, e ha minore importanza.

L'interesse del pubblico, assai scarso per l'incertezza della scelta, si è invece acceso per accorrere alla festa da ballo dove è avvenuta la proclamazione dei vincitori.

A. Antonucci

I documentari premiati alla rassegna di Venezia

Venezia, mercol. mattina.

Giornata interessante quella di ieri alla Rassegna cinematografica. Le proiezioni al Palazzo del cinema hanno avuto inizio con quattro cortometraggi della sesta sezione (film del gruppo meccanico): *Rectification* (Francia), *British Aircraft Review*, *In all weathers* e *Making engines*, questi tre ultimi di produzione britannica, proseguendo con cinque film della settima sezione (gruppo della tecnica e del lavoro), *Licht und Kraft in Oesterreich* (Austria), *Armes de chasse* (Belgio), *Metiers d'art de Flandre et de Wallonie* (Belgio), *Le chaudronnier* (Francia) e *Oil review n. 2* (Gr. Bretagna).

Al Festival dei ragazzi la Germania ha presentato il film *Hans im Glück* (Hans felice), tratto dalla nota favola dei Fratelli Grimm, in cui si dimostra come la ricchezza non sia fonte di felicità. Ha fatto seguito l'ottimo film italiano *Giochi di bimbi* del Centro studi per il cinema educativo.

In serata ha avuto inizio la proiezione dei film culturali della sezione documentari geografici e storici con un gruppo di nove cortometraggi italiani, britannici e statunitensi.

La giuria della Mostra del film scientifico e del documentario d'arte, composta da E. Contini, G. Caramcini, A. Zanon dal Bo e F. Monticelli, ha assegnato i seguenti premi: II sezione del film d'arte (scultura): primo premio a *Il lottatore* (Germania); III sezione (architettura): primo premio a *Ueber alle Zeiten* (Germania); IV sezione (musica): primo premio a *Spiritual songs* (U.S.A.) e menzioni a *Il nido degli usignoli* (Italia) e *Children's concert* (Canada).

OROSCOPO

Mercoledì mattina — Un po' di stanchezza, molta perplessità, incidenti stradali, discussioni inutili e pericoli di separazioni e rotture: tutte queste contrarietà, originate dalle dissonanti correnti cosmiche, possono essere evitate mediante la fermezza di carattere e la risoluta volontà di sfuggire agl'influssi negativi. L'amore tende ad esaltare i nativi dello Scorpione (23 ottobre - 22 novembre) fino al 30 settembre, assumendo una forma passionale, gelosa ed alquanto egoista: il soggetto passivo ne verrà a soffrire. Coltivare la tenerezza. Il desiderio di recare in dono una felicità vera e durevole e trasportare, occorrendo, l'energia vitale superflua sul piano degli affari e delle consuete occupazioni. Favorite le riunioni ed i viaggi per via terrestre.

Mercoledì pomeriggio — Sono previste grandi soddisfazioni artistiche e sentimentali. A pranzo e a cena si possono trattare importanti affari soprattutto se riguardano l'industria. Sconsigliabili per oggi i bagni di mare. Alle 18 la vita si rinnova per i soggetti del Sagittario (22 novembre - 21 dicembre), dell'Ariete (21 marzo - 20 aprile) e per tutti coloro che sono nati nel corso degli ultimi dieci giorni di febbraio o di ottobre: grande possanza fisica, molta chiaroveggenza nelle imprese d'ogni genere, energia e decisione. Inoltre la fortuna darà il suo appoggio ad avvenimenti propiziatori del successo. Conservare il senso della giustizia, della mansuetudine e della serenità cercando, in ogni caso, la perfezione armoniosa. Dare la preferenza all'azzurro con qualche tono rosso ed ai numeri 4 e 5.

Giovedì mattina. Ottima atmosfera, che durerà fino al 20, per le imprese a vasta portata. Rimandare possibilmente le partenze in corso ed evitare i bagni di mare. Oggi è facile farsi illusioni [illegible] su tutto. L'alba e la notte causeranno turbamenti e indurranno in errori di giudizio: bisognerà quindi salvaguardare lo spirito da questi pericoli e non scorgere esclusivamente il lato cattivo degli avvenimenti e dei sentimenti. I nati dell'Ariete (21 marzo-20 aprile), dello Scorpione (23 ottobre-22 novembre) e del Leone (23 luglio-22 agosto) subiranno in modo particolare le conseguenze di questi influssi perniciosi per la loro tranquillità. Tuttavia rimane pure sempre la via aperta per realizzare un grande successo professionale se, invece di abbandonarsi passivamente alla depressiva onda cosmica, sapranno esaminare con calma la situazione e tutti i possibili relativi sviluppi.

Giovedì pomeriggio. I soggetti della Bilancia (23 settembre-22 ottobre), del Leone e dello Scorpione troveranno quel distensivo clima riposante che cercano, e potranno, attraverso la musica, la lettura ed il cinema dimenticare gli affanni della giornata, sgombrando la mente da ogni molesto pensiero. Rompere la consueta monotonia quotidiana, cambiando il genere di occupazione, l'argomento dei discorsi e le abituali relazioni. Evitare le idee fisse, ossessive, maniache e le interminabili discussioni che servono soltanto a spossare la mente e non apportano nulla di nuovo, di concreto e di proficuo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Club La Pineta (p.za Solferino, tel. 42-000): 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini; a. Santo Andreoli. **Al Cavallino Bianco** (Cavoretto): Ristorante dancing Orch. Balocco. **Arc En Ciel** (Valsalice): Danze, arte varia. Servizio ristorante. **Gran Salle**: Danze, attrazioni. Tel. 60-330: Orchestra Valdemar. **Badoner**: «Torino, la nuit»: ore 21,30 Danze e attrazioni varie. **Esri** Orch. Angelini. Organo Hammond M° Masutti. **Pagoda Dancing**: 21 Orch. Ottolini, c. Nella Colombo. Serata Juventina. **Night Club Rotonda Moda Valentino**: attrazioni ore 22-3. **Giardino Danze Moda**: 21 Orch. Otmelli, c. B. Marone e G. Rossi. **Faggio**: Caffè chantant ore 21-24 v. G. Medici 112 tel. 73-789, t. 22-3. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Chalet Valentino**: ore 21 danza. **Eden Dancer**: 21 Orch. Mobiglia.

CINEMATOGRAFI

Adler: «L'ultima carrozzella» Anna Magnani, Aldo Fabrizi. **Carro**: «La taverna dell'allegria» Bing Crosby, Fred Astaire. **Lux**: «Mia figlia Joy» Edward G. Robinson. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata): «Il giardino segreto» Margaret O'Brien, H. Marshall, B. Stockwell. Inizi. 15,50, 1. 128. **Rapoli**: «Il trovatore» Gianna Pederzini, Enzo Mascherini. **Torino**: «Il mostro di Rio Escondido» Maria Felix, C. Lopez a. 14. **Vittoria**: «Le colline camminano» Randolph Scott.

Alexandra: «Egli camminava nella notte» Richard Basehart, S. Brady. **Alfieri**: «Suprema decisione». **Ariston** (aria condiz.): «I ragazzi marinai» Van Johnson pl. 120. **Augustus**: «Giorno di festa» Jacques Tati, Guy Decomble. **Capitol**: «Una notte a Lisbona» Fred Mc Murray, M. Carroll. **Faro**: «Il mulattiere» con Angelo e Giro di Francia tappa Pirenei. **Hollywood**: «Il fuggitivo» Rex Harryson, Peggy Cummins. **Ideal** (il locale più fresco di Torino): «Il segreto sulla carne» Ray Milland, Paulette Goddard e Compagnia Rivista Bacot 16,15, 21,16. **Massimo**: «L'azione continua» Pat O'Brien, R. Ryan. Locale refrig. **Nazionale**: «Il ragno nero». **Principe**: «Traccia del serpente» D. Lamour, Duryea Loc. fresco U. 22. **Statuto**: «L'azione continua».

Astir: «Barriera d'oro». **Estivo Michelotti**: Dom. «Tangeri». **Mignon**: «Predoni della città». **Olimpia**: «I bandoleros» technic. **Po**: «Passione che uccide». **P. Nuovo**: «Infernale avventura». **Regina**: «Bassifondi S. Francisco». **Romano**: «L'ultima sfida» W. Bendix e Comp. Riv. Ferrero 16,16-21.

Esperia: Chiuso per ferie. **Imperiale**: Tempesta su Parigi V.

Fréjus: «La collana di perle» e Compagnia Rivista Primavera. **S. Paolo**: Daniele tra i pellirosse.

Belgio: «Tempesta sulla Sierra». **Corallo**: t. 50-531 (aria condiz.): «Fra diavolo» Crik-Crok. **Dropa**: «Terrore corre sul Rio». **Stadium**: «Uragano all'alba» Vaz. V. Vanelo: «Sangue ardente».

Astra: «Sangue ardente» E. Kerns. **Bernini**: Tutti baciarono la sposa. **Excelsior**: «Il processo» di Pabst. **Odeon**: «Uomo in maschera». **Star**: «Amore sotto copertura» tech.

Adua: «Sparviero di Londra» Vaz. **Brescia**: «Vendicatore» Robinson. **Palermo**: «33° Giro d'Italia». **Sociale**: «Colpa signora Hunt».

Colosseo: «Conquista del West». **Italia**: «Valle dei forti». **Moderno**: Rio Rita Gianni-Pinotto. **Piemonte**: Al diavolo la celebrità. **Spezia**: «Vertigine d'amore».

Apollo: «Sfida a Baltimora». **Diana**: «Terrore sull'autostrada». **Doria**: «Tramonto d'amore». **Edera**: Vagabondi al chiar di luna. **Lucento**: «Tutto nella fossa leone». **Roma**: «Non fidarti tuo marito».

Il libro che vi farà smascellare

E' la storia di un uomo che ha preso il posto della moglie, nella casa da curare, il pranzo sui fornelli e tre bambini scatenati da una stanza all'altra inseguiti da un cane. «Ecco i miei gioielli», condensato in «Selezione» d'agosto, è il libro che ha già fatto smascellare dalle risate migliaia e migliaia di persone.

bimbi sani e felici? RIM

Il purgante più indicato per i bambini perchè non irrita l'intestino ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, squisiti come un dolce.

INFORMAZIONE DELLA PUBBLICITÀ

Nell'inseguimento in pista a Coppi succede un altro italiano

Bevilacqua (dopo reclami e discussioni) è campione mondiale dell'inseguimento

Un gesto antisportivo che non sminuisce il trionfo dell'azzurro

Van Est ormai sconfitto fora protesta e dà forfait

Gandini secondo e Messina terzo nella finale dell'inseguimento dilettanti

DAL NOSTRO INVIATO

Liegi, mercoledì sera.

Ieri c'erano due titoli mondiali da conquistare sulla pista di Rocourt: quelli di campione dell'inseguimento per la categoria dei dilettanti e per la categoria dei professionisti. Per concorrere al primo, fra i quattro corridori qualificatisi per le semifinali, ben due erano italiani (Messina e Gandini), mentre per i professionisti le speranze italiane erano affidate al solo Bevilacqua. Come dire che molte erano le probabilità che si vincesse fra i dilettanti, sembrando — almeno ai più — che impossibile sarebbe stato pel velocista australiano Sidney Patterson (campione mondiale lo scorso anno degli «sprinters») di aver la meglio sul passista Messina nella semifinale annunciata mentre mettevamo piede nel velodromo. — Ad ogni modo — pensammo — la finale si disputerà fra due azzurri, giacché Gandini a sua volta dovrebbe eliminare Andrieux e o l'uno o l'altro daranno la vittoria all'Italia.

Purtroppo, non fu così; nuovo campione del mondo è risultato Patterson che, dopo aver eliminato Messina, nella finale si batteva con Gandini, e ne aveva ragione dopo una lotta delle più emozionanti, e decisa a suo favore negli ultimi due degli otto giri di pista del percorso. Le soddisfazioni alle quali però avevamo diritto avendo la sfortuna impedito al ciclismo italiano di farsi rappresentare a questo torneo dal detentore del titolo — vogliamo dire Fausto Coppi — ci sono state egualmente date, grazie alla magnifica prova compiuta da Antonio Bevilacqua nell'altra gara. Davvero ci siamo sentiti un po' commossi allorché il presidente dell'U.C.I. Joinard ha consegnato all'italiano la maglia simbolica dei cinque colori.

Raccontiamo subito come si sono svolte le cose, diciamo come si è arrivati al tumultuoso finale della riunione, allorché per circa mezz'ora il velodromo risuonò di vociferazioni e di fischi, e in mezzo alla pista era un andirivieni, un incrociarsi di persone — ognuna delle quali voleva dir la sua sui fatti che in base alla malevolenza e all'equivoco stavano per far perdere a Bevilacqua il sudato diritto alla vittoria finale da lui regolarissimamente conquistato.

Partiti da fermi ai due lati opposti della pista, immediatamente i due corridori si misero in azione; e tutti noi constatammo con piacere che, contrariamente alla sua abitudine, stavolta Bevilacqua spingeva a fondo già dal principio. E che egli fosse in perfette condizioni, e che egli marciasse forte almeno come la sera recente che al Vigorelli, polverizzando Kobler, abbassò anche il record di Coppi sulla distanza, e che egli fosse nettamente superiore al suo avversario è dimostrato da due fatti:

1) che a partire dal primo giro già egli si era portato in vantaggio (15 metri al primo, 30 al quarto, 48 al sesto, eccetera);

2) che comparando i tempi parziali da lui segnati ad ogni chilometro, avanti che la corsa venisse bruscamente sospesa, questi risultavano più bassi di quelli segnati dallo stesso Van Est nel suo velocissimo quarto di finale di ieri l'altro contro Kobler. Il pubblico che affollava spalti e tribune del velodromo seguiva con profonda attenzione la magnifica corsa di Bevilacqua e la progressiva demolizione che egli stava compiendo delle superstiti forze del suo avversario.

Guido Messina in piena azione sulla pista di Rocourt: l'atleta azzurro è finito al terzo posto nell'inseguimento dilettanti (Telefoto)

Inutile dire ch'egli passava fra gli applausi. Salvo una piccola minoranza che rimaneva silenziosa, la maggior parte degli spettatori lo incoraggiava ad alta voce; e anche noi, pur senza perdere il controllo, eravamo felici di vedere l'italiano avviarsi verso la vittoria. Questa era ormai sicura; nessuna forza al mondo gliela avrebbe potuta togliere. Grazie al sistema di segnalazione elettrico era possibile giro per giro avere la posizione esatta dei due contendenti, e questa non faceva che confermare il vantaggio di Bevilacqua: 48 metri al sesto giro, 55 al settimo, più di 60 all'ottavo.

La gomma scoppiata

Fu poco oltre la metà del nono giro (in quel momento egli era a metà del rettilineo opposto) che fu visto l'olandese levare il braccio. Una gomma gli era scoppiata ed egli ne avvertiva in tal modo la giuria. Mancavano alla fine poco più di due giri e mezzo pari a 1400 metri circa. A nessuno dei presenti — giornalisti, dirigenti, meccanici, massaggiatori entro la pista, e sicuramente anche al pubblico — a nessuno passò in mente che quel banale incidente potesse avere altro spiacevole risultato all'infuori di dover rinunciare a conoscere il tempo ufficiale per la intera distanza coperta senza interruzioni. Nessun dubbio che la corsa dovesse riprendersi al punto preciso dove era stata interrotta; così si faceva da tre giorni in qua nel genere, così si era fatto ancora due ore prima, nella semifinale tra lo stesso Bevilacqua e Matteoli. Il francese era partito fulmineamente; al secondo giro era primo di 33 metri; ma poi non fece che calare e Bevilacqua lo superò, sino a che a metà dell'ottavo giro aveva già più di 40 metri di vantaggio. Fu a quel punto che Matteoli forò; ma cinque minuti dopo i corridori venivano nuovamente lanciati — naturalmente partendo dalle posizioni acquisite.

A nessuno, ripetiamo, passò per la mente che non si dovesse fare altrettanto anche ora. Più di tutti se ne dovettero essere convinti Van Est e il suo «entourage» se appena cambiata la ruota l'olandese fu visto dirigersi verso il punto dove aveva poco prima interrotto la corsa. Anche Bevilacqua faceva altrettanto. Ma in quel momento scoppiò la bomba. L'altoparlante annunciava: «In base al regolamento corse dell'U.C.I., la finale deve essere ripresa dal principio».

Si può immaginare quale accoglienza ebbe lo strabiliante annuncio. Nel centro della pista, tutti ci guardammo in faccia, chiedendoci scambievolmente con gli occhi se i commissari fossero impazziti. Dalle tribune, dagli spalti un'ondata di fischi e di urla partì fulmineamente ad esprimere la incontenibile indignazione della folla. Pareva di essere su un campo di foot-ball, nel momento in cui un calcio di rigore evidente come il sole a mezzogiorno viene negato dall'arbitro alla squadra locale.

Fu un accorrere di giornalisti attorno ai commissari. Anche il presidente Rodoni e gli altri dirigenti italiani erano sollecitamente accorsi, ben decisi a difendere gli interessi del nostro corridore. A tutti sembrava un'iniquità che si dovesse privare Bevilacqua del frutto della sua fatica. Troppo facile dire: «Può riprendere dal principio senza timore. Tanto si è mostrato superiore la prima volta che anche nella seconda vincerà».

Si vedevano discutere i nostri dirigenti, e quelli della Lega belga, e il segretario generale dell'U.C.I. accorso anche lui dalla tribuna d'onore. Un opuscolo dalla copertina gialla era nelle mani di varie persone. Era il regolamento corse internazionali, il «Code sportif» che si applica alle gare di campionato del mondo, e quelle di inseguimento in particolare. La maggioranza dei commissari (sostenuti i rappresentanti dei due paesi interessati, lo svedese contro, il danese e il francese a favore) aveva dato all'articolo 34 una interpretazione tutta sua, e che faceva a pugni non solo con la logica sportiva, ma anche con la dizione letterale stessa del testo.

L'articolo 34

Abbiamo copiato l'articolo in questione; vale la pena di darne la traduzione completa. Eccola:

«In caso di caduta, foratura, od altro incidente meccanico sopravvenuto durante il primo chilometro, la prova sarà ripetuta subito. Se il caso si produce fra il principio del secondo chilometro e la fine del quarto, una nuova partenza verrà data subito per la distanza che rimane da coprire. Lo scarto dei corridori sarà stabilito dal loro ultimi passaggi sulla linea d'arrivo, dopo il tempo registrato dai cronometristi. Se il caso si produce nell'ultimo chilometro, la classifica all'ultimo passaggio sulla linea d'arrivo è considerata definitiva. In caso di parità (letteralmente: dead heat) la classifica sarà determinata dal passaggio sulla linea d'arrivo. Tuttavia, se il caso si produce nell'ultimo chilometro, in finale, questa sarà interamente ripetuta».

L'opuscolo passava di mano in mano; ognuno che lo leggeva dava all'art. 34 il significato che gli garbava. La giuria si era aggrappata all'ultimo alinea e aveva creduto di applicarlo senza accorgersi che esso si riferiva al caso di parità. Questa era stata, evidentemente, l'intenzione dell'estensore e della commissione che l'aveva approvato; essere cioè antisportivo far disputare una finale di campionato su mille metri od anche meno, perché in tal caso il titolo si sarebbe disputato in una gara di velocità. Meglio dunque ricominciare da capo.

I nostri dirigenti, invece, ed anche il commissario svedese, erano per l'interpretazione a favore di Bevilacqua della clausola contenuta nel centro dell'art. 34. La discussione, naturalmente senza che nessuna nuova decisione potesse venir presa, durò a lungo; finché i dirigenti italiani decisero di presentare reclamo al consiglio direttivo dell'U.C.I. che, trovandosi sul posto coi suoi membri, poteva immediatamente dare un giudizio definitivo. Noi fummo pregati di stenderlo in poche parole; e lo facemmo su uno dei fogli del nostro taccuino di note, con l'intestazione a stampa del nostro giornale. Venne dalla tribuna d'onore il presidente Joinard; vennero i vice-presidenti Hansen (svedese), Schotters (belga), Senn (svizzero), Southcoot (inglese) e il tesoriere generale Verougstraete, ed altri personaggi ancora; si adunarono in un angolo del prato; si scorgeva la paletta di Rodoni agitarsi nel gruppo; dopo cinque minuti il nostro presidente fu visto uscirne, sorridente e venire verso di noi. Si capì subito che la tesi della giustizia e del buon senso aveva avuto il sopravvento; che la precedente deliberazione era cassata, e che la corsa si sarebbe ripresa al punto dell'incidente.

Toni finisce da solo

Ormai si era fatto tardi; il sole stava per tramontare dietro la linea violetta delle Ardenne; l'altoparlante diede l'annunzio del verdetto decisivo; la folla applaudì, mentre qualche protesta veniva soffocata dalle acclamazioni e Bevilacqua che riprendeva il suo posto sulla pista pronto a partire. Ma inutilmente si attese che Van Est facesse altrettanto. Evidentemente mal consigliato dai suoi amici, il corridore olandese, col suo abbandono, intendeva protestare contro la deliberazione del massimo consesso del ciclismo; che la stesura dell'art. 34 non sia delle più chiare è un fatto e che quanto vi è contemplato si presti ad interpretazioni contraddittorie è pur vero; ma, dal punto di vista sportivo, il gesto di Van Est è quanto di meno leale si possa immaginare, specialmente dopo la deliberazione del Consiglio direttivo dell'U.C.I. E non poteva mettere in dubbio la superiorità di Bevilacqua; il «forfait» per quel modo e in quel momento a nient'altro poteva tendere che a sminuire la ripresa della corsa di Bevilacqua, senza tuttavia riuscire a scalfirne neppure di un'unghia la granitica regolarità.

Seduto sulla pista, l'italiano aspettò qualche minuto che

Gandini (Telefoto)

Van Est si decidesse ad apparire; e, soltanto quando i commissari glielo diedero l'ordine, si mosse e, a velocissima andatura, compì gli ultimi due giri e mezzo. Poi, sempre fra gli applausi, si presentò nella tribuna d'onore per la cerimonia dell'investitura a campione del mondo. Era commosso, si vedeva, il nostro atleta, e un pochino anche noi.

La cronaca di questa indimenticabile giornata non è però ancora completa. Per occuparci di Bevilacqua e della sua bella vittoria, abbiamo trascurato di raccontare in qual modo Gandini si batté contro Patterson, dopo che questi aveva eliminato Messina di soli tre metri con un finale velocissimo, dopo essere rimasto sempre in ritardo con un massimo di sei metri al terzo giro; ed in qual modo lo stesso Gandini aveva da un capo all'altro dei 4000 metri continuamente, seppur di poco, dominato Andrieux.

In base ai tempi ottenuti nelle semifinali, Patterson con 5'12" aveva una linea di prevalenza sull'italiano, segnando un secondo e 1/10 di più; ma qualcuno sperava che Gandini avrebbe potuto imporre le sue maggiori qualità di resistenza. Egli avrebbe dovuto prendere molto vantaggio fin dal principio all'australiano e difenderlo contro l'immancabile, rapidissimo finale dell'avversario. Gandini fece bene così. Partì velocissimo; al terzo giro era primo di 25 metri; poi li perdette tutti nei due successivi, si rifece nel sesto, passando con 6 metri di vantaggio, ma al settimo giro l'australiano gli era alla pari e con travolgente finale nell'ultimo giro guadagnava una decina di metri, che il cronometro traduceva in un secondo giusto.

Per l'assegnazione del terzo posto si era precedentemente disputata una prova fra i due battuti nelle semifinali; e Messina non faticava molto (5'17"4) a superare Andrieux di una ottantina di metri.

Vittorio Varale

I RISULTATI

Ecco i risultati: Mezzofondo dietro motori, 100 chilometri, recupero: 1. Armin Heimann (Svizzera) in ore 1.30'35"; 2. Michaux (Belgio) a 130 metri; 3. Augusto Heumann (Belgio); 4. Verschueren (Belgio). Ammessi alla finale i primi due.

Inseguimento dilettanti, semifinale 1a batteria: 1. Gandini (Italia) in 5'12" 1/10; 2. Andrieux (Francia) in 5'12" 4/10. — 2a batteria: 1. Patterson (Australia) in 5' 12"; 2. Messina (Italia) in 5' 19" 3/10.

Finale per il 1o e il 2o posto: 1. Patterson (Australia) in 5' 12" 1/10; 2. Gandini (Italia) in 5' 13" 1/10.

Finale per il 3o e 4o posto: 1. Messina (Italia) in 5' 17" 4/10; 2. Andrieux (Francia) 5'23"5/10.

Classifica: 1. Patterson (Australia); 2. Gandini (Italia); 3. Messina (Italia); 4. Andrieux (Francia).

Inseguimento professionisti: semifinali 1a batteria: 1. Wilhelmus Van Est (Olanda) in 6' 58" 4/10; 2. Gillen (Lussemburgo) 6' 46" 1/10; 2a batteria: 1. Bevilacqua (Italia); 2. Paul Matteoli (Francia).

Finale per il 1o e il 2o posto: 1. Bevilacqua (Italia); 2. Van Est (Olanda).

Finale per il 3o e 4o posto: 1. Matteoli (Francia) in 6' 41" 6/10; 2. Gillen (Lussemburgo) in 6' 47" 2/10.

Classifica: 1. Bevilacqua (Italia); 2. Van Est (Olanda); 3. Paul Matteoli (Francia); 4. Gillen (Lussemburgo).

Partiti per Bruxelles gli atleti azzurri

MILANO, mercoledì sera.

Gli azzurri, che dal 23 al 27 agosto parteciperanno ai campionati europei di atletica leggera sono partiti ieri sera alle 17,05 da Milano, diretti a Bruxelles.

Dei selezionati mancava il solo Consolini, attualmente a Roma per impegni professionali. Il discobolo raggiungerà i compagni fra due o tre giorni.

Maggini e non Magni al Circuito di Moorslede

MILANO, mercoledì sera.

Con un comunicato dell'ufficio stampa dell'U.V.I. è stata resa nota, nel pomeriggio di ieri, la sostituzione di Fiorenzo Magni con Luciano Maggini nella squadra italiana che prenderà parte domenica prossima ai campionati mondiali su strada. Dice il comunicato: «Dopo avere sottoposto l'arto offeso al definitivo controllo medico, Fiorenzo Magni non è stato giudicato idoneo ad affrontare le fatiche di una corsa su strada. Il suo posto nella formazione azzurra per i campionati mondiali di Liegi è stato pertanto occupato da Luciano Maggini che partirà da Milano per Varese, via Lille, alle ore 17,5 di oggi, mercoledì. La rinuncia del corridore monzese è stata decisa dall'interessato alle ore 17 nel gabinetto medico del prof. Tagliabue di Monza, dopo che questi aveva sconsigliato nel modo più assoluto di togliere il gesso che fasciava la mano».

Subito dopo, la segreteria dell'U.V.I. ha telefonato a Prato all'indirizzo di Luciano Maggini, informandolo della sua designazione e fornendogli tutte le necessarie istruzioni per la trasferta. Maggini infatti, cui era stato detto fin da venerdì di tenersi pronto in attesa della convocazione, aveva intensificato gli allenamenti predisponendosi ad affrontare il viaggio. Sappiamo che egli giungerà a Milano nella mattinata di oggi, raggiungendo il massaggiatore Fora che aveva preventivamente ricevuto l'incarico di espletare le pratiche doganali.

Notizie giunte da Liegi hanno intanto confermato l'arrivo in Belgio dei nostri stradisti dilettanti e dei due professionisti Conte e Martini. Si attende ancora che giunga Bartali proveniente, come è noto, dalla Francia.

A Pescara, un gesto cavalleresco dell'argentino

Fangio attende Fagioli poi è "costretto" a vincere

Davanti alla macchina avariata dell'italiano era comparso Rosier... - 310 all'ora sul Km. lanciato

Nostro servizio particolare

Pescara, mercoledì sera.

Si potrebbe, insomma, usando un paradosso, dire che il Gran Premio automobilistico di Pescara era terminato al primo giro e che poteva iniziare all'ultimo. Ed eccone la spiegazione: dopo la sfilata dei piloti davanti alle tribune, tra applausi scroscianti, viene dato il via. [illegible] sorprende tutti i concorrenti, compreso Fagioli, con una partenza assai irruente. Egli si ritira al primo giro per noie al motore. Bonetto e Comotti ben presto rimangono tagliati fuori della lotta per i primi posti. Le loro Maserati, le macchine cioè che sembravano in grado di contendere il terzo posto alle Talbot, dimostrano non [illegible] tetto.

Fangio e Fagioli guidavano dunque, appaiati, il velocissimo carosello. Il loro vantaggio aumentava ad ogni giro. Il campione di Francia Rosier si installava saldamente al terzo posto, ma perdeva costantemente terreno dalle più veloci Alfa di Fagioli e Fangio. Intanto anche [illegible] e De Graffenried si ritiravano per inconvenienti meccanici.

All'ultimo giro l'emozionante colpo di scena. Si attendeva l'arrivo del vincitore: Fangio o Fagioli? Essi erano passati, ancora una volta, quasi alla pari. Trascorsero undici minuti, il tempo cioè impiegato dalle due Alfette per compiere l'intero giro del circuito. Nè l'italiano nè l'argentino giungevano. Era successo che a Spoltore un supporto della ruota destra anteriore della macchina di Fagioli aveva ceduto. Fangio aveva così superato il rivale che era al primo posto nel momento dell'inconveniente alla ruota. Poi l'argentino rallentò, per farsi raggiungere da Fagioli e lasciargli la vittoria, ma l'italiano doveva procedere quasi a passo d'uomo. Intanto arrivava Rosier, e Fangio fu costretto a rinunciare al suo cavalleresco gesto; l'argentino premette di nuovo sull'acceleratore e vinse con 13" di vantaggio su Rosier e con 24" su Fagioli.

Il distacco di Rosier, prima che si guastasse la ruota dell'auto di Fagioli, era di 4' e 2". La folla ha lungamente applaudito lo sfortunato Fagioli e il vincitore Fangio.

Il pilota argentino ha compiuto anche il giro più veloce, in 10'37" 3/5, alla media di km. 145,671 ed ha raggiunto la velocità di km. 310,344 nel chilometro lanciato. Rimangono imbattuti il primato di Bernardo Rosemeyer sull'intero percorso ed il record di Achille Varzi sul giro. La mancanza di lotta, la opportunità che Fangio e Fagioli non sottoponessero le loro Alfa a sforzi estremi — nemmeno in rettilineo — hanno dato un risultato tecnicamente modesto.

La Talbot non ha compiuto alcun rifornimento; le Alfa si sono fermate invece due volte per fare il pieno. Ciò fa parte del gioco della formula «1» e Pescara — col suo lungo, regolamentare percorso — ha riconfermato la bontà della soluzione «motore di 1500 cmc. con compressore» rispetto al «4500 cmc. senza compressore».

Classifica generale: 1. Manuel Fangio (Argentina) su Alfa Romeo 1500 cmc., km. 412,800 (16 giri) in ore 2,2'51" e 1/5 alla media di km. 183 e 376; 2. Rosier (Francia) su Talbot 4500 cmc., in ore 3,3' e 9"; 3. Fagioli (Italia) su Alfa Romeo 1500 cmc., in 3.3'15"; 4. Etancelin (Francia) su Talbot 4500 cmc., in 3,9'45"4/5; 5. Levegh (Francia) su Talbot 4500 cmc. (fermato al 15° giro); 6. De Filippis (Italia) su Maserati 1500 cmc. in 3,7' (fermato al 14° giro).

Italo Clerico

Nuovo acquisto dell'Atalanta

Il terzo Hansen

BERGAMO, mercoledì sera.

A tarda ora l'Atalanta ha chiuso definitivamente la sua campagna acquisti con l'ingaggio della mezz'ala Svenjorgen Hansen dell'Odense che verrà a rimpiazzare Karl Aage Hansen, passato alla Juventus e far coppia con John Hansen.

Titoli di canottaggio assegnati a Milano

Milano, mercoledì sera.

Con l'assegnazione di otto titoli assoluti, si sono conclusi ieri all'idroscalo i campionati italiani di canottaggio. Il primo titolo — quello del quattro con — è stato conquistato dalla Querini di Venezia che dopo esser stata relegata al terzo posto per quasi tutta la gara, è rinvenuta fortemente nel finale, aggiudicandosi la vittoria sulla Sebino e sulla Timavo.

La gara «canoa monoposto» ha visto il brillante successo della Canottieri Tirrenia che, con quattro armi, ha conquistato i primi tre posti grazie a Piccinelli, Precuruti e Alberà. I romani hanno vinto anche nella canoa biposto, ma qui la loro vittoria è stata contrastata dalla Canottieri Augusta Taurinorum di Torino, arrivata seconda a soli 5/10.

Nel «due senza» ha vinto senza colpo ferito la Canottieri Redaelli, mentre, nel «singolo», Bergamini di Milano [illegible] la sua supremazia [illegible] di Padova. Nel «due con» la Libertas di Capodistria ha vinto con netto distacco sulla Sebino e, nel «quattro senza», i campioni [illegible], due volte campioni d'Europa e sei volte campioni d'Italia della Guzzi, hanno conquistato il titolo nazionale per la settima volta con tale superiorità e con tale stile e freschezza, da far sperare per i prossimi campionati europei.

Nel «doppio» la Canottieri Milano ha regolato alla distanza la Triestina e la Lecco, [illegible] la gara più interessante della giornata per la rivelazione Lario che domenica si era aggiudicata il titolo juniores. I lariani hanno combattuto contro la Varese, campione d'Europa, in modo insospettabile rendendo la vita dura ai campioni che, solo in virtù della loro maggiore esperienza, sono riusciti a battere i rivali proprio sulla linea d'arrivo.

Finite le gare la commissione tecnica ha deciso d'iscrivere ai campionati europei, che si svolgeranno a Milano dal 1° al 3 settembre, tutti gli equipaggi che hanno conquistato il titolo di campione di Italia.

Ecco i risultati:

Jole a quattro: 1. Marina Mercantile Trieste 3'48"6/10; 2. Canottieri Limite.

Quattro con timoniere. Seniores: 1. Canottieri Querini 5'59"4/10; 2. Canottieri Sebino.

Canoa monoposto: 1. Canottieri Tirrenia (Piccinelli) 4'56" e 6/10; 2. Canottieri Tirrenia (Precuruti) 5'5"4/10.

Due senza. Seniores: 1. Canottieri [illegible] Redaelli 7'40" e 2/10; 2. Canottieri Varese.

Singolo. Seniores: 1. Canottieri Milano (Bergamini) 7'47" e 2/10; 2. Canottieri Padova.

Due con timoniere. Seniores: 1. Canottieri Libertas 7' e 32"6; 2. Canottieri Sebino.

Quattro senza. Seniores: 1. Canottieri Moto Guzzi 6'51" e 8/10; 2. Canottieri Trieste 6.

Veneta. Finale Juniores: 1. Canottieri Colombo 9'19"4/10.

Veneta. Finale Seniores: 1. Canottieri Bucintoro 8'54" e 6/10.

Doppio seniores: 1. Canottieri Milano 7'7"4/10; 2. Ginnastica Triestina.

Canoa biposto. Finale: 1. Canottieri Tirrenia 4'31"2/10; 2. Canottieri Augusta Taurinorum.

Otto con timoniere. Seniores: 1. Canottieri Varese 6'21"; 2. Canottieri Lario.

Notizie in breve

* Signori si è imposto a Genova nella gara di nuoto valevole per la V Coppa Nobili, battendo Trois, Rossi e Uamba.

* La federazione italiana di pallacanestro ha accettato di partecipare ai campionati del mondo che si svolgeranno a Buenos Aires. La decisione positiva è stata adottata in seguito all'assicurazione da parte della consorella argentina di sostenere tutte le spese sia di trasporto che di vitto.

* Sul percorso Lecco-Mandello del Lario (Km. 11) si sono disputate ieri la Coppa Città di Lecco di corsa vinta da Pellinciolli e la Coppa Mandello di marcia che ha visto il successo del triestino Brenarich.

* La terza edizione della coppa Nicola Cappi, torneo internazionale di palla a nuoto, ha registrato la netta affermazione dell'Andrea Doria di Genova che nella finalissima ha battuto l'Associazione sportiva Monaco, aggiudicandosi così il trofeo in palio detenuto dai francesi.

Karl Aage si presenta sul campo della Juventus

Alla Juventus ha fatto ieri una breve apparizione Karl Aage Hansen. Non molto alto ma non certo piccolo, biondo, fisico da lottatore, elegantissimo, egli è arrivato allo Stadio mentre i suoi nuovi compagni infilavano uno dopo l'altro giri su giri del campo. Ad un certo punto Carver ha dato l'alt e Hansen — tramite il suo omonimo — ha fatto conoscenza degli altri bianconeri.

Più tardi Karl Aage ha raccontato il suo viaggio da Copenaghen all'Italia effettuato in macchina e durato circa una settimana. Egli era insieme a Sorensen ed è giunto senza incidenti a Bergamo. Le complicazioni sono incominciate quando i dirigenti dell'Atalanta gli hanno annunciato che anche nella prossima stagione avrebbe fatto parte della società nerazzurra. Karl Aage preparò il suo alloggio, per sistemare moglie e figlia, e l'altro ieri... apprese il contrordine e relativo trasferimento.

Il notiziario-arrivi avrebbe dovuto ieri contenere anche il nome di Rosen, ma il nuovo granata ritarderà ancora di un giorno o due. In sua vece è giunto invece il nuovo [illegible].

Per uno straniero che non arriva uno che parte. Hjalmarsson, accompagnato da un dirigente, si recherà a Bologna per far controllare il ginocchio infortunato l'anno scorso. Il mezzo sinistro si sottoporrà a visita medica onde stabilire quando potrà essere in grado di giocare nella pienezza dei suoi mezzi. Intanto i tifosi si chiedono: «Se Hjalmarsson, che è stato messo in lista di trasferimento, dovesse partire con Bengtsson, quale sarebbe il terzo straniero del Torino?»

La direzione granata non dà alcuna risposta e così l'ufficio voci si sbizzarrisce. Si è parlato perfino dello svedese Palmer (quello che a San Paolo ha giocato contro gli azzurri) si accenna a [illegible] (per il ruolo di portiere), ma si tratta soltanto di «si dice». Certo è che in segreteria di via Alfieri si è lavorato ieri fino a tarda notte.

Se ai monti il caldo Vi toglie l'appetito provate carne in scatola SIMMENTHAL ghiacciata con insalatina fresca
SEMPRE PRONTA IN GHIACCIO IN TUTTE LE SALUMERIE

DASCA! DASCA!! DASCA!!!
B. BESSONE - Via S. Anselmo 3 - Tel. 60.274

contro la stitichezza Normacol regolatore intestinale
SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING MILANO

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ARREDAMENTI	Mobilificio Madama. Via M. Cristina 22. Grande assortimento mobili di stile antico e moderno a prezzi convenientissimi. Facilitaz. pagamento. Tel. 682.120.
CAMERE	Cucine in ogni stile - Cucine laccate e rustiche. Tinelli, sale pranzo e salotti. Da CARON e FAGNONE in Via Lagrange 30 (cortile) e in Via Principe Amedeo, 11.
CUCINE ECONOMICHE	le più moderne, belle e convenienti - Via Stradella, 90, telefono 290-745 - BUDA - C. Giulio Cesare, 110 - Telefono 21-200
FORNELLI	ELETTRICI e gas «Ignis» con 10 anni garanzia, via Stradella 90 - Tel. 290-745 BUDA - Corso Giulio Cesare n. 110 Telefono 21-200
FUCILI	Tutto per la caccia e la pesca BOERO - Via Collo, 2 - Telef. 41-869 - TORINO L'armaiolo di fiducia - Pagamento rateale
GHIACCIAIE	«SIBERIA» rinomate per estetica e durata - BUDA - C. Giulio Cesare 110 - Tel. 21-200 e via Stradella 90 Telefono 290-745
LAMPADARI	Vastissimo assortimento Via Stradella, 90 - Telefono 290-745 BUDA - Corso Giulio Cesare, n. 110 Telefono 21-200
LAMPADARI	Apparecchi elettrodomestici. Apparecchi radio e tutto per l'elettricità Prezzi convenientissimi. L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telef. 61-578
MACCH. CUCIRE	BUDA - Corso G. Cesare, 110 Tel. 21-200 e via Stradella, 90 Tel. 290-745 (20 anni garanzia)
MACCH. CUCIRE	Nazionali - Tedesche - Speciali Nuove e d'occasione - Compro - Vendo - Cambio - G. CANAVESIO C. Re Umberto 11 - Tel. 49-977
MACCH. CUCIRE	Apparecchi Radio. Il più vasto assortimento. I prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni F.lli LOTTI - Via Mazzini, 41
MACCH. CUCIRE	Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta G. Monsello, via Montebello 21, t. 83-190. Le migliori marche; i migliori prezzi
MACCH. CUCIRE	di marca; nuove e d'occasione Seria garanzia Prezzi di vera concorrenza BOSCO, via Carlo Alberto, 18
MOBILI	BAROVERO - Via Belfiore, n. 48 angolo via Valperga Caluso Vasto assortimento - Facilitazioni pagamento
MOBILI	CASABELLA, di lusso e di serie. Esclusivamente nuovi modelli. Vasto assortimento. Anche a lunghe rate. Garanzia scritta. Via Garibaldi, 4 (cortile) - Telef. 41-178
MOBILI	CON 5000 LIRE AL MESE potrete arredare la vostra casa. AL MOBILIFICIO CURTI, Via Principe Amedeo, 27 - vasto assortimento
MOBILI	ORAF - Via Garibaldi 6 (cortile). Il magazzino degli operai ed impiegati - Camere letto 900, Cippendal, rustiche, cucine, sale, tinelli. Salotti in 30 RATE
MOBILI	DA DODICI A VENTIQUATTRO RATE Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro, 3
MOBILI	MOBILIFICIO SUBALPINO - Via Barbaroux 11 Tutti i mobili per la Casa con pagamento fino a 30 RATE
OROLOGI	SVIZZERI di ogni tipo A RATE Riparazioni con pezzi originali ALBERA - Sede V. P. Micca 9, tel. 46-144 Succ. via Garibaldi, 10 - Tel. 60-962
PELLICCE	LAVORAZIONE ARTIGIANA Vendita rateale COSTA Via Mazzini, 38 (interno) - Torino
PRESTITI	verso cessione quinto stipendio e salario si concedono a lavoratori stabili ed avventizi dipendenti da enti (ecc.), parastatali in genere Via Bellezia, 8 - Telef. 48-066 - TORINO
RADIO	Delle migliori marche e vantaggiose condizioni Via Stradella, 90 - Telefono 290-745 BUDA - Corso G. Cesare, 110 - Telef. 21-200
TESSUTI	Abbigliamento - Confezioni soprabiti impermeabili, abiti fatti e su misura. Drapperie, seterie, telerie - Vendita rateale TAT - Via G. Bellini, 7 - Telef. 50-097

ULTIME NOTIZIE

PREVISIONI DEL DELEGATO INGLESE

Malik lascerà l'ONU a fine agosto

Bevin favorevole alla proposta indiana per una mediazione in Corea "Ragionevole ottimismo„ a Washington sui rapporti con la Cina

New York, mercoledì sera.

In un'intervista concessa alla «Associazione dei corrispondenti delle Nazioni Unite» e trasmessa dalla rete radiofonica americana, il delegato britannico all'ONU, Sir Gladwin Jebb ha detto che esistono indicazioni per ritenere che il russo Malik abbandoni nuovamente il Consiglio di Sicurezza alla fine del mese di agosto, al termine cioè del suo periodo di presidenza.

Egli ha però aggiunto che «le Nazioni Unite non avrebbero ragion d'essere se la URSS venisse esclusa dall'organizzazione».

«Quanto di meglio l'ONU può fare sotto il punto di vista sia legale sia politico — ha precisato Jebb — è di continuare le discussioni fra i rappresentanti di tutti i paesi, per feroci che queste discussioni possano essere».

Da alta fonte diplomatica si apprende che sir Gladwin ha chiesto al Foreign Office istruzioni in merito alla nuova proposta indiana per regolare la questione coreana mediante una commissione di sei potenze, esclusi i Grandi.

La proposta indiana è attualmente all'esame del Ministero degli Esteri inglese, «dove è guardata con simpatia». Si ritiene che Bevin personalmente vi sia favorevole.

Un portavoce britannico ha smentito la notizia secondo cui la Gran Bretagna avrebbe insistito presso il Dipartimento di Stato americano perchè quest'ultimo acconsenta a che Formosa sia posta sotto il «protettorato» dell'ONU.

Il portavoce ha del pari smentito che il Foreign Office abbia inviato all'ambasciatore britannico a Washington un pro-memoria sul problema di Formosa.

In merito a questo problema, gli ambienti diplomatici di Washington si mostravano «ragionevolmente ottimisti», e così pure sui rapporti futuri fra la Cina e gli Stati Uniti, fondandosi sulle considerazioni seguenti:

1) Un intervento della Cina comunista in Corea sembra poco probabile, e si pensa anzi che l'URSS abbia ufficialmente sconsigliato tale azione al Governo di Pechino;

2) Il Governo comunista cinese ha avuto conoscenza, a mezzo della Ambasciata dell'India a Pechino, dell'assicurazione che gli Stati Uniti non nutrono alcuna ambizione territoriale per quel che riguarda Formosa;

3) Non si è ancora avuto alcun tentativo di invasione dell'isola; inoltre le condizioni meteorologiche cesseranno fra breve di essere favorevoli alla messa in atto di una tale impresa, per cui la Cina non disporrebbe nemmeno dei mezzi aeronavali necessari;

4) Per quel che riguarda la Indocina, un intervento diretto e aperto della Cina comunista è considerato come problematico. In breve, non sembra che il governo di Mao Tse si orienti verso una politica suscettibile di condurlo ad un conflitto con gli Stati Uniti.

Il Dipartimento di Stato ha dichiarato di «non sapere nulla» della notizia, secondo la quale il governo americano chiederebbe prossimamente ai paesi del Patto Atlantico di sviluppare maggiormente i loro programmi di mobilitazione e di riarmo.

D'altra parte ambienti beme informati precisano che non è da escludersi che «alcune riserve possano essere formulate sulle modalità previste dai singoli programmi», specialmente per quanto riguarda le soluzioni proposte per il finanziamento e l'organizzazione della difesa occidentale.

Si sa inoltre che il Governo francese sta preparando nuove proposte da presentare agli Stati Uniti per il finanziamento del PAM. Verrà sviluppato il piano, già inoltrato al Presidente Truman che prevedeva la costituzione nei prossimi tre anni di 15 nuove divisioni, con una spesa di 2000 miliardi di franchi.

Altre proposte riguarderebbero gli aspetti economici del problema e precisamente la creazione di un fondo finanziario comune tra i firmatari del Patto Atlantico, con un contributo iniziale americano, nonchè un prestito internazionale per il riarmo in tutti i paesi firmatari.

Impellitteri sindaco "ad interim„ di New York

Washington, mercoledì sera.

La Casa Bianca annuncia che il sindaco di New York, William O'Dwyer, sarà nominato ambasciatore degli Stati Uniti nel Messico.

Così, per qualche mese almeno, la grande città sarà nuovamente retta da un eminente italo-americano, come ai tempi di Fiorello La Guardia: Vincenzo Impellitteri, presidente del Consiglio municipale, succederà infatti provvisoriamente al sindaco uscente.

Il suo successore sarà eletto in occasione delle elezioni parlamentari del 7 novembre. Per il periodo di «interregno», Impellitteri eserciterà le funzioni di sindaco. Egli, nato nel 1900 ad Isnello (Palermo), giunse negli Stati Uniti all'età di un anno, e cominciò a lavorare a 6 anni.

Per il titolo mondiale dei massimi

Charles al 14° round mette K.O. Beshore

Ezzard Charles

Nostro servizio particolare

Buffalo, mercoledì sera.

Stanotte sono saliti sul ring — a Buffalo — il campione mondiale dei pesi massimi Ezzard Charles e Freddie Beshore che lo ha sfidato per il titolo. L'incontro è valido agli effetti del campionato mondiale.

Le scommesse si sono chiuse in favore di Charles per cinque a uno. Il controllo del peso aveva denunciato chilogrammi 83,800 per il campione del mondo e kg. 83,800 per Beshore.

Charles dopo la visita medica è stato dichiarato in perfette condizioni fisiche. Egli ha detto ai giornalisti: «Batterò il mio avversario come un tappeto. Debbo sbarazzarmi alla svelta di lui, perchè ho da incontrare presto il redivivo Joe Louis».

Infatti il combattimento di stanotte ha per Ezzard una posta della massima importanza: se egli riesce a sconfiggere Beshore in maniera convincente, quasi di certo verrà concluso il suo incontro con il fenomenale negro che si accinge a calzare nuovamente i guantoni della «nobile arte» in cui si dimostrò impareggiabile campione.

Ezzard Charles è riconosciuto campione mondiale assoluto dalla National Boxing Association of America, ma non dal British Boxing Board of Control nè dalla New York Athletic Association che riconoscono invece quale primo pugile del mondo l'americano Lee Savold che nell'edizione inglese del campionato mondiale sconfisse l'inglese Bruce Woodcock per getto della spugna alla quarta ripresa.

Già due volte rinviato questo incontro che era in programma prima il 22 febbraio poi il 29 marzo si svolge in 15 riprese al Memorial Auditorium di Buffalo. Molto pubblico è affluito all'Auditorium, attratto dalla gran fama di Charles che è completamente guarito dopo l'indisposizione che provocò appunto i due rinvii.

Ezzard Charles ha nettamente dominato Freddie Beshore. L'incontro si è concluso con la vittoria del campione mondiale per K. O. tecnico alla 14ª ripresa.

Nelle ultime riprese Beshore barcollava come ubriaco sotto il maglio dei tremendi colpi di Charles. Colui che aveva osato sfidare il campione del mondo non si reggeva più in piedi. Più volte in pochi secondi ha rischiato di finire al tappeto. Poi, esattamente 2' e 53" dopo l'inizio della 14ª ripresa, l'arbitro è intervenuto alzando il braccio di Charles dichiarato vincitore tra altissimi applausi.

Il combattimento aveva attirato poco pubblico: l'incasso è stato il più basso che sia stato registrato per un incontro di campionato mondiale dopo il 1918. Gli spettatori, del resto, hanno potuto subito rendersi conto dello scarso interesse che lo stesso campione attribuiva all'incontro e non hanno mancato di reagire, urlando a più riprese.

Ezzard Charles, infatti, che pure aveva dinanzi a sè un avversario assai più debole ed incerto, ha combattuto sempre con estrema cautela, scoprendosi raramente e perdendo quindi le più favorevoli occasioni per concludere l'incontro con un k. o. Freddy Beshore, benchè malconcio, ha sostenuto animosamente il combattimento, tanto che negli ultimi «round» il campione non ha saputo celare la propria irritazione ed ha commesso anche qualche scorrettezza.

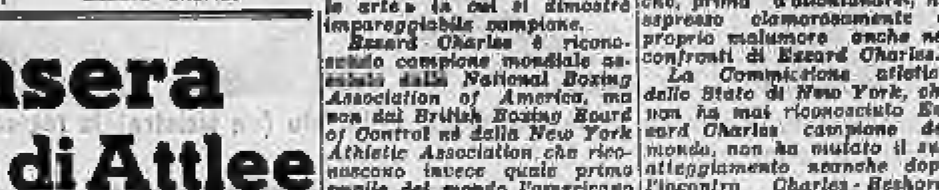
Charles, ha riportato una lacerazione al sopracciglio nel 14° round, poco prima della sospensione del combattimento. Beshore ha avuto una profusa emorragia dal naso nel settimo round, quindi ha riportato una lacerazione al sopracciglio sinistro e verso la fine lacerazioni e contusioni più gravi all'orecchio destro. In seguito a queste constatazioni l'arbitro ha ritenuto di dover sospendere il combattimento e dare la vittoria per k. o. tecnico al campione. La decisione dell'arbitro è stata accolta con urla di disapprovazione da parte del pubblico che, prima d'allontanarsi, ha espresso clamorosamente il proprio malumore anche nei confronti di Ezzard Charles.

La Commissione atletica dello Stato di New York, che non ha mai riconosciuto Ezzard Charles campione del mondo, non ha mutato il suo atteggiamento neanche dopo l'incontro Charles - Beshore. Ha lasciato però capire che riconoscerà valido per l'assegnazione del titolo mondiale il previsto incontro Louis-Charles. Se le trattative fra i rappresentanti dei due pugili negri giungeranno a buon fine, il combattimento avrà luogo al Yankee Stadium di New York, il 27 settembre prossimo.

Nessuno contese il titolo di campione del mondo a Louis dopo il 1946, quando, nel mese di giugno, il «bombardiere nero» mise k. o. Joe Walcott. Nel marzo dell'anno successivo Louis lasciò, imbattuto, la carriera pugilistica.

Il ritorno sul «ring» di un vecchio campione non è cosa nuova, ma se Louis riuscirà a riconquistare il titolo sarà questo un evento senza precedenti nella storia del pugilato, una impresa nella quale fallirono Johnel, Sullivan, Bob Fitzsimons, Jim Jeffries, Jack Dempsey e Max Schmeling.

j. k.



Si attende stasera un radiodiscorso di Attlee

Annuncio di nuove misure militari? - Secondo congetture inglesi, Mao Tse interverrebbe in Corea se le forze di Mac Arthur superassero il 38° parallelo

Londra, mercoledì sera.

Il *Daily Telegraph* crede di poter affermare che il primo ministro Attlee terrà questa sera un altro radiodiscorso alla nazione.

Pochi giorni fa il Premier già si era rivolto per radio agli inglesi, annunciando nuove misure difensive. Era la prima volta dal 1945 che Attlee indirizzava un appello al Paese; il fatto che egli stia per pronunciare un nuovo discorso radiofonico starebbe a dimostrare come grave e urgente sia considerata dal governo londinese la necessità di misure di emergenza.

Secondo indiscrezioni non confermate, il radiodiscorso esporrebbe altri provvedimenti militari, fra cui il prolungamento della ferma da 18 a 24 mesi.

Negli ambienti diplomatici inglesi sono commentate con vivo interesse le informazioni attinte negli ambienti nazionalisti cinesi, secondo cui i colloqui tra Molotov e i membri del Governo di Pechino avrebbero portato alla conclusione di nuovi accordi del seguente tenore:

1) l'intervento di 150 mila soldati comunisti cinesi nella guerra di Corea, qualora le forze delle Nazioni Unite superassero il 38° parallelo in un'eventuale controffensiva;

2) l'uso da parte dei comunisti cinesi della tattica di infiltrazione nel sud-est asiatico per evitare lo scoppio precipitato di un nuovo conflitto mondiale;

3) non sarebbe stata presa invece nessuna nuova disposizione per quanto riguarda Formosa.

La questione di Formosa, su cui sussistono divergenze fra inglesi e americani, è stata oggetto della risposta di Attlee al telegramma del deputato laburista Fenner Brockway, il quale aveva attirato l'attenzione del Primo Ministro sulla possibilità di una guerra tra la Cina comunista e gli Stati Uniti, guerra nella quale la Gran Bretagna potrebbe essere coinvolta.

Attlee ha dichiarato nella sua risposta: «La nostra azione in Corea si effettua conformemente alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza e non ha nulla a che vedere con Formosa. Credo che in Cina se ne rendano perfettamente conto. Noi siamo pienamente coscienti dei pericoli che la situazione presenta».

Si è appreso al Foreign Office che la delegazione dell'India all'ONU prepara un testo più preciso della proposta che sir Benegal Rau ha fatto oralmente al Consiglio di Sicurezza lunedì scorso. Tale testo potrà essere presentato al Consiglio durante la prossima seduta, domani pomeriggio.

Esso permetterà ai membri del Consiglio di Sicurezza di rendersi conto di quello che l'India si attende dai «sei piccoli», cioè dai sei membri non-permanenti del Consiglio, in contrapposto ai «cinque grandi».

Sir Benegal Rau, esponendo le sue idee al Consiglio, ha auspicato: 1) la cessazione delle ostilità e il ritiro dei nord-coreani dietro il 38° parallelo, conformemente alla risoluzione del Consiglio del 25 giugno; 2) la soluzione pacifica del contrasto; 3) la elaborazione di uno statuto per tutta la Corea.

La creazione di una commissione mediatrice dei «piccoli», dicono gli osservatori, è una questione di procedura non soggetta a veto. Malik però potrebbe contestare che l'argomento esclude la possibilità di considerarlo come una questione procedurale, qualora egli intendesse veramente opporsi alla creazione di un Comitato in seno al quale gli interessi sovietici non sarebbero direttamente rappresentati.

E' noto inoltre che la delegazione americana vorrebbe invece che l'aggressione nordista venisse fermata prima dell'intervento del Consiglio di Sicurezza.

Un pilota si uccide precipitando col suo aliante

Verbania, mercoledì sera.

Una mortale sciagura si è verificata ieri nei pressi di Fondotoce. Un aliante che compiva esercitazioni nella zona compresa tra il lago di Mergozzo e la piana di Fondotoce, per cause non ancora precisate precipitava al suolo sfasciandosi. Il pilota, Giancarlo Busso di 20 anni da Casale Corte Cerro, riportava gravissime ferite in seguito alle quali decedeva.

Due auto si schiacciano contro un platano

3 morti e un ferito nel Veneto

Venezia, mercoledì sera.

Al bilancio delle disgrazie automobilistiche di questi giorni, due altre se ne aggiungono con tre morti e un ferito grave.

Il primo incidente si è svolto sulla strada Verona-Brescia, in località «Valmaron». Una «1100» diretta verso il lago di Garda urtava contro l'autocorriera che fa servizio fra Verona e Riva del Garda; nel cozzo l'auto veniva lanciata con violenza contro un platano e poi si andava a rovesciare addosso ad un secondo albero.

Nell'incidente, il guidatore dell'autovettura, il 59.enne Giovanni Cabel, ex-macchinista delle ferrovie, residente a Trieste, ebbe sfondata la cassa toracica e rimase ucciso sul colpo. Delle altre due persone che erano a bordo della macchina: i fratelli Bianca e Carlo Gansenna, rispettivamente di dodici e sedici anni, la prima riportò la frattura della base cranica e cessò di vivere quasi all'istante mentre il secondo, egualmente con la frattura della base del cranio, è stato trasportato all'ospedale di Bussolengo in condizioni gravissime.

La seconda disgrazia è avvenuta in località La Rossa, sulla statale che da Ponte delle Alpi conduce a Belluno. Un'«Ardea» lanciata a folle andatura è uscita di strada schiacciandosi contro un platano. Il passeggero che la occupava è stato trasportato all'ospedale di Belluno dove è deceduto dopo tre ore. Nelle tasche dei suoi abiti è stato trovato un biglietto da visita intestato a tale Aldo Parsenziani, ispettore generale della Società Galbani di Melzo.

Vuol morire perchè ha tradito il marito

Messina, mercoledì sera.

Per il rimorso dal quale era stata assalita, e che non gli permetteva di continuare a coabitare col marito dopo averlo tradito, ha tentato di suicidarsi la 33enne Carmela Rapisardi, ingerendo una certa quantità di varecchina. Trasportata all'ospedale e sottoposta a una energica lavanda intestinale è stata dichiarata fuori pericolo.

Deporranno la tonaca i sacerdoti cattolici?

Una campagna contro la sottana è stata iniziata dal periodico della diocesi di Lione

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

I preti cattolici abbandoneranno la tonaca, come già hanno fatto quelli protestanti? Una campagna in questo senso è stata iniziata nella diocesi di Lione dal periodico *La semaine religieuse*. L'autore del primo articolo contro l'uso della sottana si oppone al tradizionale indumento, che definisce «scomodo e antimoderno», auspicandone la sostituzione con un abito più pratico.

A dire il vero, esistono già i preti senza tonaca, come i «preti-operai» che propagano la fede nelle masse lavorando insieme ad esse nei cantieri e nelle officine. Costoro sono vestiti come tutti noi.

Ultimamente, anzi, un industriale parigino fu condannato in un processo intentatogli da un prete-operaio, che egli aveva licenziato, perchè non si era qualificato quale ecclesiastico al momento in cui venne assunto in servizio come operaio.

Altri preti hanno ottenuto dalle autorità ecclesiastiche la dispensa dall'indossare la tonaca per ragioni varie. Certuni di essi, quelli, ad esempio, che all'ONU sono a contatto con i diplomatici, vestono abiti borghesi. Nessuna eccezione è invece fatta per il prete quando esercita il proprio ministero: sull'altare, la tonaca è di rigore.

All'Arcivescovado di Parigi, dove si evita per ora di adottare una posizione netta che solo il Vaticano può assumere, si sottolinea che in Svizzera, ad esempio, i preti non portano la sottana perchè essa è considerata indumento femminile ed è proibita per legge agli uomini. Anche i preti francesi che si recano in Svizzera debbono deporre la tonaca.

In Francia le due correnti sono ugualmente forti: i giovani sono favorevoli alla modernizzazione. Essi tentano già di rendere meno austero il vecchio abito sacerdotale portando il berretto basco invece del tradizionale cappello, mettendosi una cintura di cuoio in luogo di quella di stoffa, e indossando durante la stagione invernale una «canadese» sportiva e calda sulla classica toga nera.

I giovani preti, specialmente quelli di campagna che sono costretti a spostarsi frequentemente in motocicletta per recarsi da un paesetto all'altro, giudicano la sottana scomoda e se ne augurano la sostituzione. I vecchi curati, invece, sono convinti che la tonaca è utile alla propaganda religiosa e incute, inoltre, rispetto. Del resto, dicono ancora, essa è comoda per nascondere la pancia quando questa cresce con l'avanzare degli anni.

Di tutto ciò si discute animatamente nelle sacrestie parigine, in attesa del verdetto di Roma.

L. Mannucci

SI ALLUNGA LA SERIE DEI REATI

Non sarà estradato il mostro del Tirolo

Bressanone, mercoledì sera.

Il mostro del Tirolo, Guido Zingerle, ha trascorso i primi giorni di prigionia nelle nostre carceri in piena tranquillità. E' stato stabilito che egli vi rimarrà ancora qualche giorno, poi quando i carabinieri avranno cessato la serie degli interrogatori (anche ieri egli è stato sottoposto ad un fuoco di fila di domande), passerà nelle carceri di Bolzano, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il «mostro» sarà denunciato per omicidio premeditato, occultamento di cadavere e sevizie sulle salme, sequestro di persona, violenza carnale su ragazze minorenni, per vari furti aggravati e per una serie di reati minori fra i quali il porto abusivo di un'arma da guerra e ripetuto espatrio clandestino.

In questa serie di imputazioni non è naturalmente compreso il delitto da lui commesso in territorio austriaco, l'ultimo in ordine di tempo, con la feroce soppressione della villeggiante britannica Elena Munro, delitto per il quale è competente l'autorità giudiziaria austriaca oppure quella alleata, trattandosi di omicidio ai danni di una inglese in territorio ancora sottoposto alla sovranità alleata.

La possibilità di una sua estradizione non appare però molto probabile. Abbia egli riacquistato la cittadinanza italiana o sia tuttora cittadino austriaco in seguito alla sua volontaria opzione del '39, è certo che una volta condannato da una Corte italiana dovrà scontare interamente la pena in Italia per i reati compiuti in territorio nazionale, prima di poter essere consegnato alla giustizia di altro Paese. Si apprende che solo la totale infermità di mente potrebbe rendere possibile l'internamento dello Zingerle in un manicomio criminale anzichè in carcere.

Rinvenuto cadavere un granatiere a Roma

Roma, mercoledì sera.

Questa mattina sotto una finestra della sua caserma è stato rinvenuto il cadavere del granatiere Mario Delfino di Voltri (Genova), della seconda compagnia del 1° reggimento granatieri di Sardegna. Secondo quanto hanno narrato i suoi commilitoni il giovane si era alzato stamane dirigendosi verso una stanza vicina e non aveva più fatto ritorno al suo posto. Più tardi il cadavere del disgraziato è stato rinvenuto steso al suolo, sotto la finestra della camera in cui il granatiere si era ritirato.

Non è stato ancora accertato se si tratta di suicidio o di disgrazia.

Quattro casi di tifo registrati nel Biellese

Biella, mercoledì sera.

Quattro casi di tifo si sono verificati nel Biellese: uno a Vallemosso, due a Gaglianico e uno a Biella, e un caso di febbre melitense a Portula.

Sono stati ricoverati all'ospedale perchè ustionati gravemente dallo scoppio di un bidone di benzina il quindicenne Sergio Bertagnolio e la di lui madre Vincenzina Maffeo, entrambi residenti a Soriana. Sono stati giudicati guaribili in una ventina di giorni.

Quattro persone folgorate in una cascina della Sila

CATANZARO, mercoledì sera.

Anche ieri il maltempo che imperversa da qualche giorno in numerose regioni italiane, ha causato numerose vittime tutte dovute alla caduta di fulmini.

Il caso più grave si è verificato a Cotronei dove piove da circa una settimana. Nella piccola Sila, sei persone del luogo: Antonio e Sonia Scavelli, Salvatore Vaccaro, Salvatore Sommaro, Elisabetta Pignatelli e Francesco Scavelli, sorpresi in aperta campagna da un furioso temporale, cercavano scampo all'acqua che cadeva mista a grandine, in un vicino casolare. Vi erano appena entrati che un fulmine cadeva sul fabbricato, uccidendo i primi quattro e causando gravi ustioni alla Pignatelli e al Francesco Scavelli.

Astrua e Covolo si affermano a Savigliano

Savigliano, mercoledì sera.

Compresa nel festeggiamenti del Ferragosto Saviglianese, si è svolta sulla locale pista in terra battuta un'interessante riunione ciclistica con la partecipazione del quartetto Astrua, Rossello Vittorio, Covolo e Busancano, impegnato in competizioni di velocità, inseguimento ed individuale. Di contorno a dette prove, una decina di dilettanti piemontesi hanno gareggiato per la velocità, l'eliminazione e l'individuale.

Brillantissimo, Covolo ha superato Astrua nella finale della velocità, e nella classifica dei 33 giri dell'individuale a punteggio, mentre la coppia Astrua-Rossello ha dominato nell'inseguimento su 10 giri.

Per la velocità dilettanti il campione piemontese Nigra ha avuto la meglio su Risso, Marchisio e Brero, mentre l'ex-campione eritreo, Risso, in un ottimo ritorno di forma, ha condotto un'acclamatissima individuale aggiudicandosi i traguardi a punteggio e precedendo Marchisio, La Rotonda e Brero nella classifica finale. Pure l'eliminazione dilettanti è stata appannaggio di Risso.

Il Moto Club Torino premiato al Pasubio

Pasubio, mercoledì sera.

Un combattente creò nel '34 il motoraduno alpinistico del Pasubio; il suo atto di fede verso i 30 mila caduti per la difesa del Monte toccò il cuore di tutti i combattenti in possesso di una motocicletta, i quali dal '34 si ritrovano ogni anno per portare il fiore del ricordo e della riconoscenza a coloro che si immolarono per la salvezza della patria. La manifestazione incontrò tale successo in tutta Italia da far inserire la stessa nelle manifestazioni ufficiali della Federazione motociclistica.

L'ultimo raduno del '40 ebbe un'affluenza di oltre 2500 motociclisti e quest'anno il M. C. di Schio aveva ricevuto adesioni tali da lasciare prevedere un successo maggiore. L'inclemenza del tempo ha ridotto la partecipazione dei motociclisti sì che, dei tremila previsti, solo circa duemila sono stati i presenti.

Alle 15 tutti i motociclisti iniziarono in colonna la sfilata per le vie principali della città portandosi al campo sportivo comunale per la chiusura delle cerimonie e l'assegnazione dei premi. La coppa del Capo dello Stato è stata assegnata al M. C. di Trieste, quella del Capo del Governo al M. C. di Colonia Veneta, quella del prefetto di Vicenza per il gruppo partecipante da località più distante al M. C. di Torino. Al motociclista venuto da città più lontana l'inglese Henry Calman che ha percorso 1874 chilometri è stata assegnata la coppa della Amministrazione provinciale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE



Il vostro medico vi dirà: "Prendete l'aperitivo senza timore purchè sia Rabarbaro S. Pellegrino. Non può nuocere perchè è rabarbaro con acqua minerale battericamente pura.„

RABARBARO S. PELLEGRINO

l'aperitivo che salva il fegato



PER LA VILLEGGIATURA
TUTTO PER LA CASA
per la cucina, per l'orto, per il giardino, ecc.
I migliori prezzi per le migliori qualità
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

Caudano

Torino - Piazza Carlo Felice, 28 - Tel. 47.436 e 49.480
NON E' UN BAZAR

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.
ABBIGOGHANDOVI [illegible] Madama Cristina 94, [illegible]
APPETTATRICI [illegible] Piazza Repubblica [illegible]
ATTREZZI [illegible]
BASCULE [illegible]
CAVI [illegible]
LAMPADARI [illegible]
LIMATRICI [illegible]
TORNI [illegible]
TORREFAZIONE [illegible]

3 ANTIQUARIATO L. 15 p. p.
ATTENZIONE [illegible]

3 SOC. CAP. RIL. ATTIVI L. 20 p. p.
ASSOCIERESI [illegible]

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.
ABBIAMO [illegible] UVAR. Palestro 10.
ACQUISTARE [illegible]
AERONAUTICA [illegible]
AFFARE [illegible]
ALLOGGI [illegible]
APPARTAMENTO [illegible] UVAR. Palestro 10.
BUON [illegible] UVAR. Palestro 10.
OCCASIONISSIMA [illegible] UVAR. Palestro 10.
SIGNORILI [illegible]
SANREMO [illegible]

UVAR Palestro 10 [illegible]

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.
GEDONSI [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.
CAMBIO [illegible] Torino.
SANREMO [illegible]

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.
ALASSIO, Pensione «Paradiso» [illegible] 37041
ALASSIO, Pensione «Paradiso» [illegible] 37041

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.
ALL'ISTITUTO [illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.
SIGNORINA [illegible] Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.
PENSIONATO [illegible] Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.
A Moncalieri, Via Alfieri 17, [illegible]
ABBIGOGHANDOVI [illegible]
ACCERTAMENTI [illegible] Carlo Alberto 40.
APPETTATRICI [illegible]
ARREDAMENTI [illegible]
ATTENZIONE [illegible]
COSTUMI [illegible]
DISCIPLINA [illegible]
GUANTI [illegible]
MACCHINE [illegible]
MOBILI [illegible]
PELLICCE [illegible]

RADIOFOTOSPORT via Cecchi 45 [illegible] 15654
TAPPEZZERIE [illegible] Maria Vittoria.
TARTUFATI [illegible] Piazza Carignano.
TORREFAZIONE [illegible] 5554

10 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.
A privato [illegible] Topolino 280.000, [illegible]
ARDEA [illegible] Aprilia [illegible]
CAMBIO [illegible] 51087
E dopo [illegible] Autogarage Savoia, Tiziano, 21.
FURGONE [illegible] 47-280.
LAMBRETTA [illegible] Napione 27.
LAMBRETTE [illegible] 51214
MORINI [illegible]
MOTOLEGGERA [illegible]
MOTOM [illegible]
OCCASIONISSIMA 2 Vespe 125 [illegible]
PRIVATO [illegible] Aprilia [illegible]
PRIVATO [illegible]
QUALSIASI [illegible]

La pigrizia
non intralcia decisioni di prima ispirazione quando, nella pace domestica, non v'ha altro da fare:
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

RATEAZIONI [illegible]
TOPOLINO [illegible]
TRIUMPH [illegible]
VENDO 1100 C., Aprilia 1938, [illegible]
VENDO [illegible]
VESPA [illegible]
VESPE 125, [illegible]
VIBERTI [illegible]
1100 [illegible]

NUOVA
STAMPA SERA

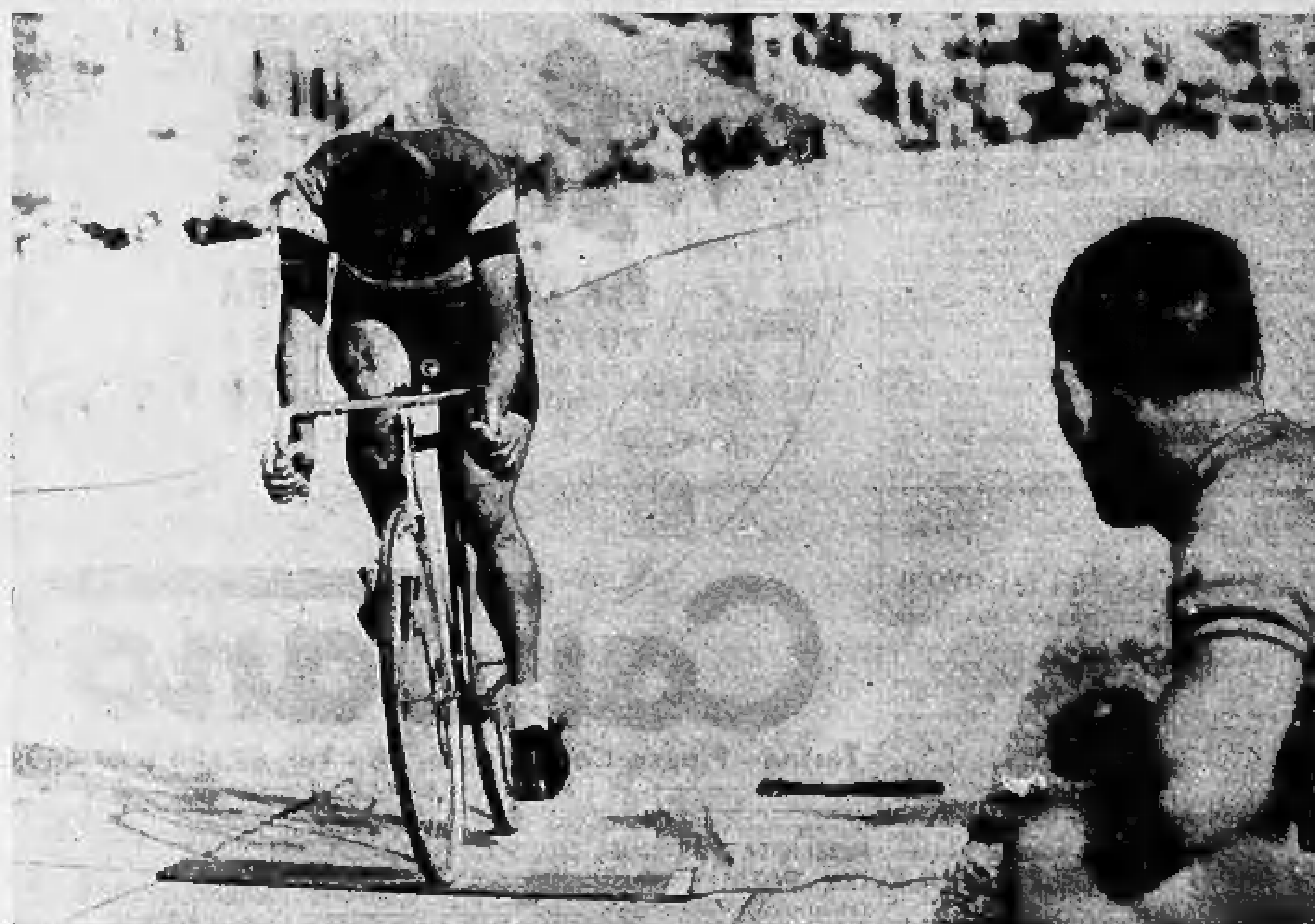
TORINO - A. IV - N. 192
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
16-17 Agosto 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Clarence House: è arrivata l'attesa bimba



L'atteso lieto evento a Clarence House si è verificato ieri: la principessa Elisabetta d'Inghilterra ha avuto una bimba. Nelle foto (da sinistra) la regina Elisabetta mentre si reca presso la figlia; la levatrice della principessa, Miss Helen Maude Rowe; folla che applaude davanti ai cancelli all'annuncio della nascita. (Telefotografie a «Stampa Sera»)

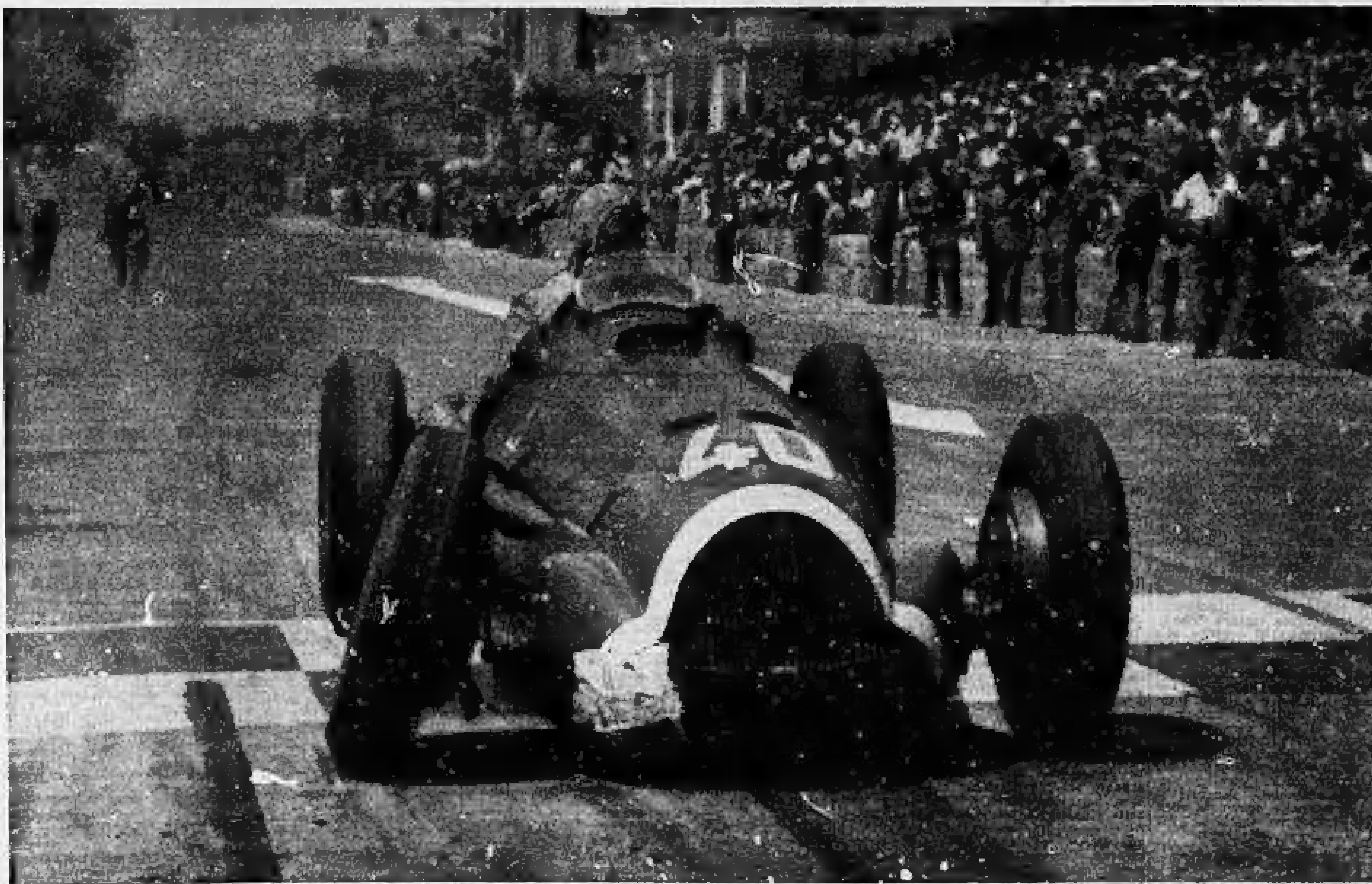




Ha trionfato l'italiano Bevilacqua nei campionati mondiali di inseguimento professionisti

Sulla pista di Rocour, in Belgio, Bevilacqua ha vinto il campionato mondiale ciclistico d'inseguimento professionisti, titolo che l'anno scorso era stato conquistato da Coppi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La premiazione dei campioni mondiali. Bevilacqua, che ha indossato la maglia iridata di campione di inseguimento, viene presentato a Joinart, presidente dell'Unione Ciclistica Internaz. (Telefoto a «Stampa Sera»)



Fagioli al traguardo di Pescara con una ruota scentrata

Così Fagioli è arrivato terzo al traguardo del Circuito automobilistico di Pescara dopo l'incidente che lo ha fermato a 10 chilometri dal traguardo mentre era in testa insieme a Fangio. L'argentino lo ha atteso ed è ripartito vincendo la corsa solo al sopraggiungere del francese Rosier. (Telefoto a «Stampa Sera»)



I campionati di canottaggio

Si sono conclusi ieri all'Idroscalo di Milano i campionati italiani di canottaggio. Piccinelli, della Canottieri Tirrenia, ha vinto il titolo per la categoria canoe.